

Coordinamento editoriale
Alessandra Ceccherelli

Redazione
Alessandra Ceccherelli, Massimiliano D'Innocenzo, Donatella Nucci, Alexandra Tosi

Progetto grafico
Lorenzo Guasti

Impaginazione
Lorenzo Guasti

Stampa
A&S Grafica

Coordinamento visual
Ufficio Comunicazione A.N.S.A.S.
www.indire.it

Firenze, Dicembre 2010

Pubblicazione realizzata con il contributo della **Commissione Europea** - Direzione Generale Istruzione e Cultura e del **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** - Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica.

I testi elaborati a cura dell'Unità Nazionale eTwinning Italia possono essere riprodotti e distribuiti integralmente o parzialmente citando la fonte. Non è consentita la riproduzione a fini commerciali.

GIVE ME 5!

CINQUE ANNI DI ETWINNING, UN RACCONTO A PIÚ VOCI

SOMMARIO

Prefazione	9
1. Introduzione	11
<i>Intervista immaginaria tra un docente e un curioso</i> Paolo Baroni	13
2. I pionieri, testimoni d'eccezione	17
<i>Un pioniere e eTwinning nella scuola dell'infanzia</i> Tiziana Cippitelli	18
<i>Mappe concettuali, linguaggio non verbale e didattica multiculturale.</i> <i>In altre parole: eTwinning nella scuola primaria</i> Antonietta Lombardi	20
<i>eTwinning: No Way Out</i> Mariangela Bielli	22
<i>Dare e avere: il segreto di eTwinning è nella collaborazione</i> Gianfranco Parpinel	24
<i>Il punto di vista di un dirigente scolastico</i> Virgilio Iandiorio	26
<i>Un amore a prima vista</i> Fiorenza Congedo	28
<i>Fare di eTwinning la propria pratica quotidiana</i> Marina Marino	30
<i>eTwinning: da progetto di classe a progetto di scuola</i> Giuseppina De Petro	32
3. eTwinning nel territorio	35
3.1 Il lavoro degli Uffici scolastici regionali nel territorio, alcune esperienze significative	36

<i>eTwinning Lazio: fare scuola in rete</i> Patrizia Gisella Corasaniti	36
<i>eTwinning... 1+1=3</i> Alessandra Cannelli	38
<i>eTwinning Lombardia: una realtà ben radicata nel territorio</i> Giovanna Guslini	39
<i>Etwinning: cinque anni dopo</i> Silvia Minardi	42
3.2 Esempi di collaborazione virtuosa tra scuola e comunità locale	45
<i>L'importanza della condivisione e il coinvolgimento della comunità locale</i> Laura Maffei	46
<i>L'importanza della collaborazione di tutti i livelli istituzionali</i> Anna Maria Cotoloni	48
<i>Dal gemellaggio elettronico al gemellaggio tra Comuni</i> Maria Pina Magliocca	49
<i>Dallo scambio virtuale al viaggio reale. Centralità del lavoro di squadra e del supporto del dirigente scolastico in eTwinning</i> Lucia Turiano, Vera Valentino	51
4. I premi europei in cinque anni	53
<i>Note di un viaggio lungo cinque anni</i> L'esperienza di Palmira Ronchi	57
<i>Identità personale ed emozioni al centro delle tematiche progettuali</i> L'esperienza di Paola Lico	60
<i>eTwinning e il mondo del lavoro</i> L'esperienza di Teresa Costanza	63

5. eTwinning oggi	67
di Donatella Nucci	
<i>Da eTwinner a sostenitore del Gruppo eTwinning per le lingue straniere</i>	70
Marilina Lonigro	
<i>Lavoro in rete per promuovere l'educazione linguistica</i>	73
Cinzia Colaiuda	
<i>eTwinning per chi? La mia esperienza di Ambasciatrice eTwinning</i>	75
Carla Tosoratti	
Una (non) conclusione	77
Dati eTwinning Italia 2005-2010	79



Prefazione

Questa pubblicazione vuole celebrare cinque anni di attività di eTwinning in Italia e per farlo abbiamo scelto di far parlare alcuni insegnanti, capi di istituto, referenti presso gli Uffici scolastici regionali, referenti pedagogici e Ambasciatori eTwinning. Quelle raccolte sono solo alcune voci all'interno di una comunità ormai ampia, ma rappresentative di come e quanto eTwinning si è sviluppato ed evoluto in questi anni. A supporto di queste testimonianze i dati riportati nella sezione finale illustrano l'andamento dell'azione a livello nazionale.

Attraverso il lavoro e le esperienze della comunità eTwinning abbiamo assistito alla crescita professionale dei singoli docenti e dell'azione a livello nazionale, una crescita che ha saputo trarre vantaggio dalla trasformazione del web e ha declinato nella pratica le riflessioni politiche in materia di istruzione. Dal punto di osservazione di Unità nazionale, possiamo affermare che eTwinning può rappresentare un contributo determinante all'innovazione dal basso dei sistemi scolastici e alla formazione e aggiornamento professionale degli insegnanti per il XXI secolo.

Nel celebrare i risultati conseguiti, intendiamo riconoscere il lavoro svolto da tutti gli insegnanti attivi in eTwinning che potranno riconoscersi nelle storie narrate dai loro colleghi.

Vogliamo anche ringraziare tutti gli Uffici scolastici regionali con cui abbiamo lavorato negli anni e che ci hanno seguito quando abbiamo proposto nuove modalità di collaborazione favorendo una diffusione sul territorio.

Ci auguriamo che questa pubblicazione possa essere un ulteriore strumento per far conoscere eTwinning e che sia di stimolo a mettersi in cammino verso il futuro.

Infine un ringraziamento particolare agli autori dei testi che hanno risposto al nostro invito con tempestività e professionalità. Senza il loro contributo questa pubblicazione non sarebbe stata possibile.

Unità nazionale eTwinning Italia



Introduzione

Il 14 gennaio 2005 faceva ufficialmente il suo ingresso tra i programmi comunitari eTwinning, il gemellaggio elettronico tra scuole europee.

La parola *gemellaggio* richiamava con forte evidenza lo strumento di costruzione di relazioni istituzionali, culturali, ma soprattutto sociali rappresentato dal gemellaggio tra città che, nell'intenzione del suo ideatore, Jean Bareth, rappresentava uno strumento politico capace di aiutare gli europei a conoscersi reciprocamente, al di fuori dei momenti formali, nella vita di tutti i giorni e con il proprio vero volto. Conoscenza diretta tra cittadini europei nelle situazioni reali e quotidiane, senza il filtro delle formalità burocratiche. E dato che l'azione si muoveva all'interno del contesto educativo, questi cittadini europei erano in primo luogo docenti e dirigenti scolastici. Questo è stato il primo elemento fondatore.

L'aggettivo *elettronico* che completa questa prima descrizione sintetica di eTwinning porta con sé l'altro elemento costitutivo, quello tecnologico, degli strumenti che veicolano il gemellaggio. L'obiettivo della Commissione Europea era quello di far entrare le tecnologie d'uso comune nella vita scolastica di tutti i giorni, a tutti i livelli di istruzione, e per consentire questa penetrazione capillare si è volutamente scelto di adottare un approccio pragmatico.

Ci sono state in questi anni molte opinioni che esprimevano forti perplessità sulle possibilità di sviluppo di un'azione che non prevedeva erogazione di fondi a sostegno del lavoro di gemellaggio elettronico, né per il potenziamento delle strumentazioni tecnologiche, né per l'impegno dei docenti. Le risorse stanziare sono state interamente investite nei servizi: un portale europeo dotato di strumenti web che consentisse l'accesso a tutti i livelli di competenza tecnologica, attività europee e nazionali di formazione, assistenza tecnica puntuale - e diversificata nei sistemi di contatto con l'utenza - garantita dalle unità nazionali.

Eppure la risposta degli insegnanti è stata netta e sorprendentemente positiva, oltre ogni più rosea attesa, in particolare per quanto riguarda l'Italia che è stata anche la prima a raggiungere una massa critica di registrazioni al portale e ha detenuto per i primi anni il primato assoluto.

Era una risposta dal basso, perché gli insegnanti hanno accesso diretto alla piattaforma senza necessità di autorizzazioni dai livelli gerarchici più alti, ed era inizialmente solo una risposta quantitativa, espressa nel numero delle registrazioni e dei progetti. Poi, nello svolgersi degli incontri di formazione e

nel contatto quotidiano con gli utenti di eTwinning, questa risposta ha trovato anche delle precise parole.

Parole per dire che si trattava di una opportunità per insegnanti curiosi, motivati e convinti sostenitori dei processi di cambiamento per sperimentare e per fare.

Le opinioni che sostengono l'impatto positivo di eTwinning sulla metodologia didattica e sull'aggiornamento professionale, così come sulla motivazione ad apprendere, non possono essere considerate una base scientifica rigorosa, ma nel corso di questi cinque anni queste opinioni sono state così numerose e tanto convincenti da suggerire un'evoluzione graduale ma irreversibile di quella prima formulazione di gemellaggio elettronico tra scuole, divenuto oggi, con l'ingresso nel Programma di Apprendimento Permanente, anche comunità di apprendimento per i docenti e quindi "la" comunità delle scuole europee, perché unica per caratteristiche ed estensione.

Questa pubblicazione ha raccolto in modo non sistematico i racconti di alcuni testimoni di questo percorso; li abbiamo chiamati *pionieri* non solo per questioni formali relative alla loro precoce adesione all'azione eTwinning, ma anche perché seguendo il loro lavoro, nei risultati ottenuti e nei nuovi obiettivi, ascoltando le loro perplessità, raccogliendo il loro entusiasmo - e soprattutto collaborando insieme - eTwinning è divenuto quello che è oggi.

Se avrete la curiosità di leggere questi racconti fino alla fine, scoprirete di cosa stiamo parlando.



Intervista immaginaria tra un docente e un curioso

Paolo Baroni

ITC "A. Vespucci", Livorno

Referente pedagogico eTwinning Toscana dal 2005 al 2010

Se oggi, quando ho ormai appeso al chiodo le mie vesti di insegnante (ammesso che le abbia mai indossate), un intervistatore qualsiasi, interessato per un qualsiasi motivo alla scuola italiana, mi rivolgesse la domanda delle cento pistole - "*Qual è il segreto per diventare un buon insegnante?*" - con una malcelata dose di humor inglese, forse risponderei: "Fare in modo da diventare trasparenti". Quindi attenderei la replica.

"Si spieghi meglio".

"Vede", aggiungerei, "gli elementi fecondi in un ogni processo di apprendimento sono rappresentati da tutti coloro che lavorano a stretto contatto spinti da obiettivi ben definiti, illuminati da aspettative concrete e che operano in un ambiente di apprendimento ricco di stimoli e di strumenti. Fra gli attori operanti lo *studente*, che è il protagonista della costruzione delle proprie strategie di apprendimento, rappresenta la figura principale, i *compagni*, quella di co-protagonisti nella condivisione e nella negoziazione delle competenze e delle conoscenze; il *corpo docente* ha un ruolo essenziale fin dall'inizio del processo ma, come il *Cheshire Cat* di Alice deve farsi sempre più trasparente, fino a svanire e lasciare il suo sorriso ad illuminare le regole comportamentali e sociali da seguire. Dopo aver instaurato un clima relazionale ed operativo, cioè, deve assumere un ruolo di coordinamento e di guida, ma mai quello di *narratore* o *espositore* o, peggio, *depositario* del sapere. Il suo sorriso luminoso avrà efficacia solo se sarà volto alla costruzione e non alla riproduzione della conoscenza".

A questo punto il fantomatico intervistatore, guardandomi fisso negli occhi mi chiederebbe:

"Ma *concretamente*, che cosa deve fare un insegnante per fare della scuola un luogo adatto alle esigenze dei nostri giovani?"

"Concretamente", risponderei, "occorre mettere gli studenti in relazione fra loro, perché essi imparino collaborando, condividendo le loro esperienze di apprendimento. Solo attraverso l'interazione ci può essere un vero processo di soggettivazione".

Gli occhi dell'intervistatore si farebbero sottili, sintomo di una comprensione

sfuggente. E, non pienamente soddisfatto mi direbbe:

“Cioè?”

“Cioè, non dobbiamo raccontare loro come stanno le cose ma farglielo scoprire facendoli lavorare insieme, ognuno col proprio ritmo. Dovremmo mettere in gioco ogni possibile strumento che favorisca la comunicazione, lo scambio di opinioni, che metta in gioco le strutture reticolari e complesse dei processi cognitivi e che incrementi anche il loro coinvolgimento emotivo”.

L'intervistatore avrebbe un pensiero malizioso: “*Tu mi sciorini grossi concetti, ma io ti riporto a terra*” e, certo di mettermi con le spalle al muro, aggiungerebbe: “Mi faccia un esempio pratico”.

“Come esempio porterei eTwinning, non come momento di eccellenza, come progetto da bollino blu, ma come prassi educativa *normale*. Ogni azione educativa in classe può essere amplificata attraverso la collaborazione on-line con altri studenti, le conoscenze e le competenze di ognuno possono essere messe alla prova, gli obiettivi verificati, le risorse condivise”.

“Tutto qui? *eTwinning* è la parola magica? Che cosa significa precisamente?”

“Una parola veramente magica che significa realizzare collaborazioni a distanza e partenariati pedagogici tra scuole di paesi diversi. È interazione in ambienti collaborativi offerti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel rispetto dell'autonomia di ognuno. Una parola che racchiude i concetti di educazione a distanza ed educazione permanente. La didattica in rete può, o meglio deve, diventare il metodo per costruire una comunità di studenti e formatori consegnando il processo di apprendimento alla sua vera dimensione che è quella sociale”.

A questo punto gli occhi del mio interlocutore si farebbero più espressivi:

“Capisco che le tecnologie abbiano le potenzialità per ridefinire il concetto di fare scuola”, mi direbbe, “così come hanno ridefinito il concetto in tutto o quasi il mondo del lavoro. E capisco pure che le attività educative espletate in dimensione collaborativa sono molto più vicine al mondo reale, dove tutto, con rare eccezioni, si svolge a livello sociale e collaborativo. Ma, mi può spiegare quali sono i *reali* vantaggi che questo *eTwinning* porta nella scuola?”

Ed io:

“Gli studenti sono motivati perché lavorano in classi reali e virtuali ma

con compagni al fianco e a distanza che sono reali. Rafforzano fortemente le competenze linguistiche, imparano ad usare strumenti avanzati, imparano l'Europa attraverso il confronto e il rispetto dell'altro. Gli insegnanti innovano i loro metodi di insegnamento e mettono in pratica la didattica multidisciplinare. Tutto il processo di apprendimento cambia naturalmente da competitivo a collaborativo e la collaborazione favorisce l'autonomia".

"Ho capito", direbbe l'intervistatore, "è il modo anche di realizzare l'intercultura".

"Certo, i principi di intercultura, di multiculturalità vengono realizzati attraverso la cooperazione fra paesi, sono valori concreti, vissuti in prima persona. Gli obiettivi in primo piano sono: la comunicazione, la creatività, l'elaborazione, la riflessione, l'iniziativa personale. Tutto ciò che l'Europa chiede ai sistemi educativi nazionali".

"Ho capito, ma il nodo resta quello della valutazione", egli direbbe, "chi valuta i processi di apprendimento? Chi controlla questi obiettivi se sono così, come dire, poco scolastici?"

Ed io: "La scuola ha certamente bisogno di un atteggiamento di disponibilità verso la valutazione dei processi e dei risultati. La soluzione è nella documentazione. Se il processo educativo dell'alunno fosse illustrato da una precisa e *visibile* documentazione delle esperienze e delle competenze conseguite, la valutazione finale si risolverebbe in una certificazione semplice ed automatica. E in eTwinning la documentazione è il nucleo irrinunciabile di ogni livello, di ogni momento del partenariato, dal momento progettuale a quello finale della disseminazione".

"Bellissimo", direbbe il mio interlocutore, "ma la scuola è pronta a tutto questo?"

Eccola là. Crudele, implacabile, la vera domanda delle cento pistole: la scuola è pronta?

"Non so se la scuola sia pronta", risponderei, "perché con il termine scuola si intende tutto. Che significa "scuola"? Il ministero? I dirigenti? Gli insegnanti? Gli alunni? I genitori? Come si fa a dire la scuola è/non è pronta a operare in modo coerente, efficiente, per rispondere ai dettami del costruttivismo e fare della comunicazione e della collaborazione il centro della didattica in classe; a rendere ogni istituto non più "cittadella del sapere" ma centro servizi aggiornato ed aperto? Non so se la scuola sia pronta, ma lo sono migliaia di insegnanti. E milioni di studenti sono in sintonia con questo tipo di fare scuola.

Moltissimi educatori stanno sperimentando da decenni questo tipo di didattica. Fin dai tempi in cui la sperimentazione fu introdotta nella scuola italiana con i Decreti Delegati nel 1973, quando io mi affacciai per la prima volta nella scuola pubblica, il tarlo della ricerca didattica non ha più abbandonato la mente dei formatori. Ed oggi abbiamo la preziosa possibilità offerta dall'autonomia scolastica che è uno strumento irrinunciabile di innovazione e modernizzazione della scuola. La cultura dell'autonomia aumenta il grado di responsabilità di tutti gli attori del processo educativo”.

“Quindi molti insegnanti sono pronti secondo lei?”

“Molti insegnanti e dirigenti non solo sono pronti ma sono in azione e sono disponibili a rappresentare un esempio per colleghi che ancora vivono la scuola secondo principi superati. Ci sono educatori pronti ed educatori da aggiornare. Ma dappertutto nel mondo è così, credo”.

A questo punto il mio intervistatore aggiungerebbe:

“E l'insegnante in tutto questo processo, lei vorrebbe che diventasse trasparente, addirittura invisibile?”

“Certo, trasparente, come trasparente è l'aria che respiriamo”.



2. I pionieri, testimoni d'eccezione

Nel 2005 l'avvio di eTwinning in Italia è stato sostenuto dall'adesione dei docenti e già alla fine di quell'anno c'erano 1370 utenti italiani iscritti al portale europeo www.etwinning.net. Alcune delle prime registrazioni, datate 2005-2006, si sono nel tempo perdute, ma un gruppo significativo di docenti ha intrapreso allora l'avventura eTwinning proseguendola nel tempo fino ad oggi, realizzando progetti, impegnandosi per la qualità e per la diffusione di eTwinning, sia in modo spontaneo e autonomo che intraprendendo collaborazioni con l'Ufficio scolastico della propria regione.

In particolare, poi, per alcuni di questi eTwinners "della prima ora" c'è stata la convinzione che eTwinning fosse davvero uno strumento nuovo, ricco di potenzialità nel panorama dei programmi nazionali ed europei rivolti alla valorizzazione dell'innovazione didattica attraverso le TIC, tecnologie dell'informazione e della comunicazione; tale convinzione ha sostenuto alta nel tempo la motivazione a sperimentare, l'entusiasmo a ideare progetti sempre più creativi, coinvolgenti per gli alunni e via via anche per gli altri colleghi.

Essi sono i *pionieri* dell'azione.

In questa sezione abbiamo chiesto ad alcuni di loro di ripercorrere nella loro testimonianza gli inizi del loro percorso, evidenziando gli elementi che li hanno convinti a proseguire.

Un pioniere eTwinning nella scuola dell'infanzia

Tiziana Cippitelli

Scuola dell'infanzia "F.lli Cervi", Noverasco Opera (MI)

Con il termine pioniere si intende anche una persona che introduce per la prima volta una certa cosa, che testa e prepara il terreno prima di quelli che verranno.

Wikipedia

Mi ritrovo nella definizione di pioniere perché cinque anni fa, quando per caso navigando in internet ho scoperto eTwinning, mossa da curiosità ho trovato una comunità di apprendimento che poteva allargare gli orizzonti della mia scuola.

C'era un portale che si rivolgeva a tutti gli insegnanti, di ogni ordine e grado, di tutta Europa con molteplici spunti e stimoli, dove nessuno ti chiedeva di "fare questo per avere quest'altro", dove non c'era burocrazia, dove l'incontro era possibile e semplice; dove da cosa nasce cosa. Quindi iscriviamoci ed andiamo sul TwinFinder, com'era chiamato allora lo strumento di ricerca partner. Curiosando tra i post ho trovato che alcune persone dibattevano questioni aperte nella mia scuola; come la letto-scrittura, l'uso dei mass-media nella scuola dell'infanzia. Ho pensato: "In Europa c'è qualcuno che si pone queste domande, c'è qualcuno che la pensa come noi (*noi* inteso come team di colleghe), *Urrah!* non siamo sole".

Dallo scambio di opinioni è nato il primo progetto con una scuola spagnola: "Imparare la musica alla scuola dell'infanzia". Nei mesi seguenti venivo invitata a partecipare ad altri progetti e gli inviti arrivavano da diverse scuole europee. Ho pensato che era molto facile trovare il partner, poi mi sono data la risposta da sola: le scuole dell'infanzia presenti erano poche e quelle poche si cercavano appassionatamente. Sono nati altri progetti con altre scuole, alcuni sono andati a buon fine, sono diventati progetti Comenius o progetti MedTwinning; altri hanno avuto vita breve e sono finiti senza rimpianti e senza lodi. Tutti hanno dato qualcosa a me, ai bambini, alle mie colleghe ed ai genitori.

La lista dei miei progetti ormai conclusi e di quelli ancora in corso è una sorta di agenda degli indirizzi, mi ricorda quante persone ho conosciuto e soprattutto con quanti modelli di scuola ci siamo confrontate.

In questi cinque anni, eTwinning è diventato un progetto inserito nel POF (Piano dell'offerta formativa), tutte le insegnanti della mia scuola si sono iscritte al portale, i bambini hanno praticato la dimensione europea; si sono resi conto che "altri bambini" vanno a scuola come loro, giocano, usano le nuove tecnologie per comunicare, comunicano usando diverse lingue senza aver problemi nell'esprimersi, che ci si può raccontare e si può ascoltare l'altro

anche se è lontano. I genitori sono stati i sostenitori di questi progetti perché hanno compreso che la lingua e l'uso delle nuove tecnologie possono essere praticate anche a questa età. Abbiamo inserito la biblioteca nella scuola, il progetto di lingua inglese nel curriculum, abbiamo insegnato ai genitori che le nuove tecnologie vanno usate insieme ai bambini e non sono "una baby-sitter tecnologica". La nostra comunità è cresciuta, anche grazie al confronto con le realtà educative locali e quelle europee.

Il valore che diamo ad eTwinning è il riconoscimento del nostro ordine di scuola: è molto difficile trovare iniziative culturali rivolte agli insegnanti di scuola dell'infanzia, non essendo questa scuola dell'obbligo; pertanto ci troviamo a non avere opportunità di crescita culturale e confronti tra colleghi. Con eTwinning ho potuto confrontarmi con il mondo dell'educazione, e della tecnologia. Ho potuto constatare che questo problema è nazionale, non è presente negli altri stati europei.

Ho imparato ad usare meglio gli strumenti eTwinning ed anche altri strumenti, ho avuto la possibilità di lavorare con partner molto professionali che hanno competenze, che tengono fede agli impegni presi, che sono disponibili a trasmettere i propri saperi, che sono disponibili all'ascolto.

Il supporto regionale e nazionale ha sempre riconosciuto il valore dei progetti attivati, ci ha spinto a proseguire, a partecipare ad eventi di formazione, ci ha supportato di fronte alle difficoltà che si incontravano.

Il passaggio di eTwinning al web 2.0 è stato un banco di prova, perché voleva dire cambiare la relazione, gli strumenti, l'uso del portale. Si potevano fare tante cose in più: si poteva essere solo un insegnante che cerca informazioni e contatti oppure che si vuole semplicemente formare, senza più pensare ai progetti. All'inizio mi sono persa come un bambino al primo giorno di scuola, quante cose nuove... tutte da provare e sperimentare! Poi è arrivata la parte più difficile: "fare ordine", cercare di capire cosa ti è utile e cosa non ti serve; quindi uscire da alcune community, rinunciare a sperimentare nuovi strumenti ed a volte "staccare la spina", perché si rischia di perdere la propria libertà.

Posso dire che le persone vicine sono state "contagiate" da alcune pratiche come l'apertura della scuola verso l'uso delle nuove tecnologie e la dimensione europea (oltre ad eTwinning abbiamo appena concluso un progetto multilaterale Comenius), ma si è creata una frattura nel mondo della scuola. Le persone che credono in questa didattica trovano interlocutori in altre regioni d'Italia o in altri stati d'Europa, chi non ci crede è fermo, non chiede e non si confronta. A questo punto chi deve intervenire?

Mappe concettuali, linguaggio non verbale e didattica multiculturale. In altre parole: eTwinning nella scuola primaria

Antonietta Lombardi

Direzione Didattica 1° Circolo Novi Ligure (AL)

Referente pedagogico eTwinning Piemonte dal 2009

Alla fine del 2004 avevo fondato con un ristretto gruppo di docenti una comunità sull'educazione tramite il *concept mapping* tra studenti di tutto il mondo, ma ben presto venni a conoscenza dell'azione eTwinning e il coinvolgimento fu immediato. Da alcuni anni sperimentavo modalità didattiche innovative, ma ero insoddisfatta dell'isolamento in cui vivevo questa mia esperienza. eTwinning lasciava intravedere, anche se ancora non in maniera ben definita, uno scenario nuovo di collaborazione che andava ben al di là di un semplice scambio: uno scenario che ipotizzava ambienti di lavoro virtuali grazie all'utilizzo delle TIC.

Era ancora la fase di avvio dell'azione, mancavano riferimenti progettuali consolidati, era ancora una scommessa ma, forse per questo, la sentivo ancor di più esaltante e motivante. In un mese riuscii a creare tre partenariati con più paesi europei. Il primo passo era fatto.

Ora bisognava coinvolgere i colleghi delle classi: l'obiezione immediata riguardava l'età dei nostri alunni.

Come conciliare la necessità di collaborare tramite una lingua comunitaria e la competenza linguistica degli alunni non certo funzionale allo scopo? Come rendere possibile il trasferimento dei contenuti della collaborazione in un ambito diverso da quello di appartenenza? Noi eravamo abituati a "progettare" una didattica per ambiti nella quale la lingua straniera si collocava in maniera marginale e distante, con contenuti specifici e propri. E ancora, trattandosi di scambi da realizzare attraverso le tecnologie dell'informazione e comunicazione, come acquisire le competenze tecniche necessarie?

Come rendere i colleghi più esperti nell'uso delle TIC?

Queste le resistenze iniziali. Ma ho avuto la fortuna di avere colleghe disponibili e disposte a mettersi in gioco: non è stato quindi difficile ripensare insieme l'organizzazione didattica e metodologica e "pensare" ad una modalità di lavoro collaborativo innanzitutto tra di noi, prima che con i partner stranieri. È stata una sfida: inizialmente si era più propensi a sottolineare gli ostacoli (mancanza di tempo, di competenze, il "programma" da portare avanti...) ma i benefici ipotizzati da questa nuova modalità di "fare scuola" hanno avuto il sopravvento. Determinante è stato anche il ruolo del dirigente che ha sempre supportato le iniziative che man mano intraprendevamo.

Già dopo i primissimi mesi ho avuto la consapevolezza di aver fatto una scelta che "serviva" innanzitutto a noi docenti: il confronto con altre metodologie, la conoscenza di altre realtà educative, la condivisione e la trasmissione di

pratiche innovative e di qualità soddisfacevano la nostra voglia di migliorare, di allargare i confini dell'aula e della stessa scuola.

Anche l'evidente accrescimento delle competenze linguistiche e tecnologiche degli alunni mi spronavano ad andare avanti: i tre partenariati avviati nel 2005 si sono sviluppati in un ambiente di collaborazione abbastanza complesso, quello delle mappe concettuali, utilizzando come lingua veicolare non solo l'inglese, ma anche lo spagnolo che non è materia di studio nella nostra scuola.



Per loro, eTwinning ha significato e significa tuttora entrare in contatto con amici europei, confrontarsi, ampliare le proprie conoscenze e vedute, imparare divertendosi ma innanzitutto sviluppare la consapevolezza di essere cittadini non solo europei, ma del mondo.

Posso affermare che vedere i ragazzi motivati a “fare” e “fare bene” non per se stessi, ma per condividere esperienze, conoscenze, idee, progetti con compagni distanti ma diventati così vicini mi è servito per riconoscere all'azione eTwinning un'intuizione vincente: aver colto la necessità di proiettare il sistema educativo locale e nazionale in una dimensione interculturale e multiculturale.

A cinque anni di distanza e con il continuo miglioramento e potenziamento di strumenti digitali messi a disposizione da eTwinning, per me l'azione eTwinning è diventata prassi ordinaria: eTwinning per me è lavorare in co-presenza continua, è progettare in condivisione, è confronto di idee e di approcci educativi, è ricerca continua di miglioramento sia dell'azione didattico-educativa nel confronto con pratiche già realizzate da altri docenti, sia del rapporto insegnamento-apprendimento.

eTwinning: *No Way Out*

Mariangela Bielli

Istituto Comprensivo “G. Perlasca”, Bareggio (MI)

Per fare un bilancio dei miei cinque anni di eTwinning ho cercato di riassumere mentalmente i principali cambiamenti nel mio lavoro e mi sono accorta che sarebbe più rapido fare l'inverso, dire cioè cosa *non* è cambiato. Nulla è rimasto com'era, è cambiato tutto.

La mia motivazione e il grado di coinvolgimento nel lavoro, il rapporto di collaborazione con i ragazzi e con i colleghi, le mie priorità nell'insegnamento, l'ampiezza dei rapporti professionali e personali... La sensazione di fare cose concrete e finalizzate, di comunicare e lavorare insieme ai ragazzi anziché operare nel vuoto di contatto con i giovani che vivono in un mondo sempre più lontano da quello che la scuola propone.

Sono cambiata soprattutto io, la mia percezione dell'insegnamento e i miei obiettivi. Prima di iniziare con eTwinning non utilizzavo le TIC perché non erano indispensabili e ne potevo fare a meno. Con eTwinning ho trovato uno spazio strutturato, facile da usare, sempre più ricco e completo e funzionale all'insegnamento. Ho cominciato nel 2005, con eTwinning e il web 1.0, e attratta da questo nuovo mondo sono passata anch'io – chi l'avrebbe mai detto, c'è un rimedio all'obsolescenza del parco insegnanti! - al web 2.0. Attraverso l'utilizzo del portale, lo scambio con gli altri, la necessità di imparare per poter interagire con i partner di progetto che è poi diventata voglia di imparare, le offerte di formazione, dal *Learning lab* agli eventi in presenza, mi sono ritrovata molto più esperta nell'uso delle tecnologie. E devo dire che ho cominciato anche a divertirmi. Mi domando se sono entrata anch'io nel mondo dei “barbari”! Comunque sia mi sono avvicinata al modo di sentire e di apprendere delle nuove generazioni che comunicano e interagiscono in un modo diverso perché diverso è il mondo in cui si sono trovati.

Credo che la ricaduta sui ragazzi sia notevole, non parlo di acquisizione di conoscenze o competenze disciplinari specifiche che si possono acquisire anche attraverso la lezione tradizionale, sebbene anche questo non sia più vero perché senza motivazione non c'è apprendimento. Parlo della messa in gioco delle competenze chiave implicite nel lavorare in eTwinning che paragonerei ad un piccolo *stage* aziendale, nel senso che richiede di dimostrare la capacità di organizzare un lavoro, gestirlo e portarlo a termine in un tempo stabilito.

Il mio percorso in eTwinning è stato un formidabile corso di aggiornamento: formale, informale e, soprattutto, continuo.

Ho iniziato cinque anni fa con una certa diffidenza perché temevo, o meglio ero consapevole, di non essere all'altezza. Mi sono trovata dentro e non sono più uscita.

Ho imparato dai partner di progetto, dagli alunni, dai *Learning event* e dalla formazione on-line sempre più diffusa sia a livello centrale che nazionale, dai seminari nazionali e internazionali, insomma dalla comunità eTwinning.

Credo di non poter più tornare indietro, questo è il rischio che si corre entrando nella comunità eTwinning: *No Way Out!*



Dare e avere: il segreto di eTwinning è nella collaborazione

Gianfranco Parpinel

Liceo Scientifico “Leonardo da Vinci”, Treviso

Sono sempre stato convinto che gli alunni di una scuola non debbano vivere la loro quotidianità con una visione limitata al loro ambiente locale, ma con una dimensione più ampia e priva di confini. Questa convinzione era ben radicata in me alla fine del 2004 soprattutto perché la materia che io insegnavo allora, educazione artistica, utilizzava il linguaggio universale dell'arte che doveva essere vissuto senza barriere di alcun tipo. E poi perché l'ambiente socio-culturale del piccolo paesino in cui insegnavo, posto nella cintura urbana di una città veneta, privilegiava la ristretta visione localistica del mondo e, come educatore, dovevo insegnare ai miei alunni a “guardare” a 360°.

Ero allora reduce da una serie di progetti Comenius, quando ebbi notizia che un programma di gemellaggi elettronici era in corso di attivazione. Si presentava come una proposta per me allettante, in quanto mi dava la possibilità di concentrare l'attenzione sulla mia disciplina, aggiungendo alle motivazioni europeistiche anche quelle personali dell'approfondimento disciplinare e della crescita delle competenze informatiche, allora piuttosto limitate.

Ricordo ancora di aver vissuto con una certa impazienza l'attivazione del portale che mi permettesse la registrazione a eTwinning. Riuscii a farlo il 23 gennaio 2005. Era domenica e nell'e-mail di conferma dell'iscrizione c'era un premonitore *Have a wonderful eTwinning!*

Dopo i primi timidi tentativi di creare un gemellaggio, le esperienze maturano dopo alcuni mesi con il primo progetto “*Talking about Art, Talking about Us*”, un partenariato a due, semplice nell'articolazione, legato all'iniziativa “A scuola di Guggenheim” gestita dall'omonima collezione veneziana. La fase progettuale iniziò verso la fine del 2005.

Da allora sono susseguiti una serie di gemellaggi molto diversi tra loro che hanno rappresentato momenti di crescita sia in termini di gestione metodologico-didattica che di competenze informatiche e linguistiche.

Lo scambio continuo di informazioni con i partner e, di conseguenza, le forti sollecitazioni alle quali ho dovuto giocoforza rispondere, mi hanno imposto l'acquisizione degli strumenti del “nuovo web”.

Determinante è stato, a volte, l'apporto dei partner più attivi, che mi hanno guidato nella creazione e nella gestione di strumenti di partecipazione attiva on-line. Questo in una filosofia di interscambio di abilità e conoscenze dove si dà e si riceve.

È emblematico, a questo proposito, l'ultimo progetto iniziato: “*Lands of Beauty*” dove tema e programmazione sono stati concordati assieme con la partner greca. Data la complessità dell'argomento, “La bellezza nell'arte greca

e romana”, la progettazione necessitava anche di momenti di discussione, per cui il classico scambio di e-mail sarebbe stato insufficiente. Di conseguenza tutta l’elaborazione progettuale, dal *brainstorming* iniziale alla definizione del prodotto finale, è stata svolta tramite incontri on-line: chat e videochiamate Skype che hanno dato la possibilità di concordare assieme tutti i punti.

Fondamentale è stata in questi anni la partecipazione agli eventi eTwinning: gli incontri veneti, quelli di Pistoia, Firenze, Roma e l’indimenticabile esperienza della conferenza europea di Bruxelles dove ho avuto modo di toccare con mano il programma, di verificare e confrontare esperienze, acquisire stimoli, nuove idee e dove ho potuto incontrare di persona i miei partner. Bisogna dire che ritrovarsi fisicamente di fronte, dopo tanto lavoro in rete, è un’emozione.

La convinzione dell’insegnante nelle possibilità offerte da eTwinning è il primo segnale che colgono gli studenti che vedono nella progettualità transnazionale un’opportunità e uno stimolo concreto alla crescita individuale, non solo in termini di acquisizione di conoscenze, ma anche come possibilità di dimostrare le proprie competenze e ricevere quelle soddisfazioni che fanno “star bene a scuola”.

“Dietro il lavoro di ogni insegnante ci sono degli studenti con le loro aspettative e il loro entusiasmo” ho ricordato recentemente con un post sul mio Desktop eTwinning, per evitare che queste aspettative vengano disattese, magari da un partner che non risponde come dovrebbe. È capitato purtroppo. Oltre a progetti che hanno entusiasmato gli studenti come “Eurodrawing” - un disegno lungo 150 metri realizzato da 15 scuole europee - o “Our Creativity” con un proprio social network che ha continuato a coinvolgere i ragazzi anche dopo la chiusura del progetto, rimane l’amarezza di quel progetto che abbiamo dovuto abbandonare...

Ora insegno disegno e storia dell’arte al liceo scientifico di Treviso. Da meno di un mese è attivo il progetto “Lands of Beauty” e, da pochi giorni, ho attivato un social network perché i miei studenti possano entrare in contatto con i loro compagni greci e cominciare a conoscersi, premessa indispensabile per iniziare un lavoro di cooperazione. Da allora le attività stanno crescendo giorno dopo giorno. Io continuo a ricevere dai miei studenti messaggi e segnalazioni su nuovi siti web, materiali e documenti sulle testimonianze di arte romana nella nostra provincia.

Dovrei forse cominciare a preoccuparmi per la mole di lavoro che mi attende?

O cominciare a pensare che questa è la strada giusta?

Il punto di vista di un dirigente scolastico

Virgilio Iandiorio

Istituto Istruzione Superiore di Pietradefusi (AV)

Cinque anni con eTwinning preferisco raccontarli cercando di mantenere un giusto equilibrio tra l'entusiasmo per il progetto e le sue realizzazioni con luci e ombre. Sono partito dalla curiosità per questo programma appena lanciato nel 2005. Per me era strano anche il titolo, eTwinning, di cui non capivo il significato, perché completamente digiuno della lingua inglese.

Un primo merito di eTwinning: ho dovuto imparare a formulare qualche proposizione in inglese per poter comunicare con i partner. Cominciai con poche parole, probabilmente scritte anche non correttamente, per proporre delle attività e discutere delle proposte con i colleghi europei.

Bisogna avere tanto entusiasmo, questa è la condizione indispensabile per eTwinning.

Poi c'è da fare i conti con le diavolerie delle moderne tecnologie, che sono come i fondali bassi su cui si arenano le barche dei fervori passeggeri. Difficilmente nella mia scuola si sarebbero avviate queste iniziative, perché si leggeva sul volto dei colleghi docenti a volte l'incredulità, a volte l'indifferenza, a volte la preoccupazione di fare qualcosa di cui non si capiva bene l'utilità. Ho provato così a guidare personalmente la cordata della non facile scalata, avviando e tenendo i rapporti con le scuole di mezza Europa, proponendo e realizzando le proposte.

Avendo assunto la responsabilità del progetto, i colleghi si sono sentiti come liberati di un peso eccessivo, cioè l'onere in prima persona del proponimento, e così hanno dato il loro convinto contributo alle varie attività. Un passaggio delicato perché il coinvolgimento nelle iniziative deve essere una reale convergenza di interessi, e non una esornativa presenza sia per chi la fa, sia per chi la propone.

Gli "alunni eTwinning" sono stati la vera novità; ma hanno dovuto superare il complesso dei progetti pomeridiani. Perché le attività extrascolastiche in genere non si legano con quelle curricolari, e ad un impegno eccellente di un alunno in attività pomeridiane non corrisponde nessuna valutazione positiva nel suo profitto. L'impegno degli alunni in eTwinning ha prodotto una migliore conoscenza della lingua straniera di comunicazione e risultati positivi nel loro rendimento scolastico.

Probabilmente siamo ancora lontani da un sistema scolastico che concede fiducia all'alunno, che ha voglia di fare qualcosa, di mostrare le sue doti e qualità. Gli alunni sono un poco come le farfalle: se sono libere di volare mostrano la bellezza e la vivacità dei loro colori, ma se si prova a tenerle ferme, chiuse tra le mani, perdono subito i loro colori.

E così sono stati avviati una serie di progetti con le scuole europee su temi diversi, tenendo conto delle preferenze degli alunni e anche delle loro

indicazioni. Alcuni di questi progetti hanno conseguito risultati notevoli come, per esempio, quello sulla “eredità latina” con una scuola della Francia, o quello sui racconti popolari con una scuola della Polonia, o la realizzazione del giornalino on-line con un'altra scuola della Polonia. In cinque anni sono stati messi in cantiere una quindicina di progetti, naturalmente con risultati diversi, determinati dalla scelta dei *topic* o dall'interesse dei partner o dall'impostazione ad essi data.

Ho cercato di portare nelle attività curriculari alcuni progetti eTwinning credendo in un loro più agevole inserimento, come per esempio la composizione di un'antologia di scrittori e poeti dei paesi delle due scuole gemellate, oppure un modulo comune di materie scientifiche da svolgere e valutare insieme. Probabilmente più che ad un'avventura io chiedevo la partecipazione ad atti temerari, perché i risultati di questi progetti sono stati poco adatti e non molto efficaci per una concreta innovazione didattica.

Una mia considerazione: la cosa più rilevante nel programma eTwinning credo sia il fatto che esso non è legato a forme di finanziamento per le scuole, ragion per cui si scopre la bellezza di fare le cose nel modo più disinteressato e più coinvolgente possibile.

Non posso esimermi dall'esprimere una riflessione che, in questi tempi di pressante richiesta di decentramento, può sembrare andare controcorrente. Si deve riconoscere giustamente al team della nostra Unità nazionale eTwinning di aver guidato e di guidare, dal centro, sapientemente, in maniera sempre efficace la gestione del programma, fornendo a tutti opportuno e, molto spesso, indispensabile ausilio.

L'entusiasmo per eTwinning ha contagiato altri docenti in questi anni, e nella mia scuola si sono realizzati progetti che si ispirano ad esso. Come il giornalino scolastico prodotto dagli alunni interamente scritto in latino e in lingua inglese, che ha dato per essi lusinghieri risultati nelle materie curriculari.

Deve essere chiaro agli alunni e alle loro famiglie che il programma eTwinning è nel loro curriculum, e che tutte le attività, che vengono realizzate, sono valutate ai fini del rendimento scolastico nelle singole materie. Per i docenti è un modo nuovo di insegnare, che va oltre le tante proposte didattiche che in questi anni hanno attraversato il cielo della pubblica istruzione come fugaci meteore. Perché eTwinning significa un contatto e un confronto continuo con altre realtà scolastiche e perché insieme a chi ha altra formazione culturale si possono trovare le convergenze giuste per adeguare l'insegnamento alla realtà dell'attuale mondo dei giovani, i quali sognano altri lidi che non sono quelli a cui approdarono Ulisse o Enea.

Un amore a prima vista

Fiorenza Congedo

ITIS "G. Marconi", Verona

Sono una docente eTwinning dal 2005 e Ambasciatrice eTwinning dal 2009. Mi piace descrivere il mio incontro eTwinning come un colpo di fulmine. eTwinning ha subito suscitato il mio interesse grazie alla possibilità offerta di collaborazione concreta con docenti europei, l'occasione per i miei studenti di lavorare con coetanei stranieri utilizzando la lingua straniera studiata, la realizzazione di progetti tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie, la flessibilità di un progetto che permette di essere adattato in corsa e l'evidente possibilità di crescita professionale.

Ricordo i tempi, ormai lontani, in cui proponevo ai miei alunni un *pen friend* tramite la partecipazione ad un progetto basato sullo scambio di lettere tra alunni di varie nazionalità. La tesina da me redatta nell'anno della mia immissione in ruolo riguardava proprio i benefici della corrispondenza internazionale. Infatti, motivare gli alunni all'apprendimento di una lingua straniera, tramite percorsi alternativi ma sempre integrati nella programmazione didattica delle classi coinvolte, è una delle chiavi del successo del nostro essere docenti e educatori.

Nel mio percorso di crescita professionale, l'arrivo di internet mi ha aperto nuovi orizzonti. La memoria è ancora viva nel ricordo del primo scambio di messaggi di posta elettronica tra una mia classe ed una classe straniera. Il dirigente di allora, persona colta e molto competente ma non incline ai complimenti, scrisse "Si autorizza. Mi complimento!" sulla mia richiesta di autorizzazione a iniziare uno scambio virtuale con una mia classe. Quella lettera è ancora da me custodita. È stato per me un nuovo trampolino di lancio, capire che le mie intuizioni di utilizzo della tecnologia per scopi educativi erano giuste e condivise. L'arrivo delle prime e-mail sembrava fantascienza ed anche se la collaborazione con il collega non è proseguita nell'anno successivo, per me e i miei alunni ha segnato dei nuovi inizi.

Con il passare degli anni, la mia crescita professionale è andata di pari passo con la mia crescita tecnologica. Inoltre, la possibilità offerta da eTwinning di un continuo scambio di idee e forme di collaborazione a distanza mi ha permesso di instaurare rapporti di amicizia con docenti di diverse nazionalità. Credo di essere riuscita a trasmettere ai miei alunni sia il mio entusiasmo che la mia capacità di guardare oltre i pregiudizi comuni. Gli alunni, infatti, all'inizio dell'anno scolastico sono soliti chiedermi: "Con chi lavoreremo quest'anno?" e sempre più spesso, terminati gli studi, aderiscono a iniziative di stage all'estero, partecipano al progetto Erasmus o a soggiorni individuali in un paese straniero per imparare meglio la lingua straniera studiata o per apprendere nuove lingue.

eTwinning è parte della mia normale attività didattica. Ogni anno registro nuovi progetti per nuove classi e credo, nel mio piccolo, di attuare davvero l'innovazione tecnologica di cui tanto si parla. I ragazzi lavorano al loro progetto in laboratori di informatica, imparano a collaborare fra loro e a distanza con coetanei stranieri, utilizzano le tecnologie per scopi dichiaratamente educativi. eTwinning offre anche la possibilità di permettere alle "eccellenze" di esprimersi al meglio e a chi è in difficoltà, di percorrere una strada diversa per conseguire risultati migliori.

I progetti che ho realizzato sono diversi nell'utilizzo degli strumenti ma sono stati sempre registrati con particolare evidenza alla tipicità dell'istituto in cui insegno, un tecnico industriale, e al corso di specializzazione in informatica frequentato dai miei alunni. Personalmente, ho sempre realizzato i progetti eTwinning con attenzione ad altri percorsi all'interno della scuola, il progetto CLIL, il corso di comunicazione e grafica, ad esempio, e integrato eTwinning ad altri progetti europei o nazionali che venivano portati avanti dalle mie classi, partenariati Comenius, programma Leonardo, Responsabilità Sociale d'Impresa, eSkills, Nanoyou, per citarne solo qualcuno. Altri progetti eTwinning sono stati realizzati con scuole partner in cui la lingua italiana è studiata come L2 e questo ha permesso una profonda riflessione sulle difficoltà nell'uso della nostra lingua madre da parte di alunni di altre nazionalità.

Negli ultimi anni, però, con la nuova fase "*eTwinning Goes Social*" anch'io mi sono ulteriormente evoluta. Partecipare ai *Learning event*, brevi corsi di formazione on-line, è stata una bella esperienza, condividere uno spazio virtuale con altri ambasciatori europei è molto stimolante ma lo è ancora di più la possibilità che mi ha offerto eTwinning di creare e moderare il gruppo "CLIL e progetti eTwinning" e il gruppo "Integrazione dei progetti UE nel curriculum". Questo è un nuovo inizio, ma l'emozione più grande è sempre la nascita di un nuovo progetto e la sua piena realizzazione.

Fare di eTwinning la propria pratica quotidiana

Marina Marino

Liceo Scientifico “F. Cecioni”, Livorno

eTwinning ha cambiato la mia vita professionale; etwinning mi ha arricchita umanamente; etwinning ha reso i miei alunni più motivati, più capaci, più autonomi, più sereni nel loro percorso di apprendimento. Questi sono alcuni dei punti di arrivo, oggi, dopo cinque anni.

Per descrivere questa mia esperienza didattica e poterla introdurre, scelgo di citare a memoria un pensiero di Colemann che ha sottolineato come lasciando cadere l’ansietà e la noia, si arrivi a “dimenticare” il proprio sé e le emozioni, dinamizzate, e trasformate, diventano possenti strumenti al servizio del processo di apprendimento.

Questa riflessione si affianca alla convinzione che il significato del mio “mestiere” d’insegnante sia da ricondursi alla sua etimologia su cui spesso rifletto: *insegnare* dal latino *in-signare*, nel senso forte di “dare un segno” e *pedagogo* che dal greco, associa il giovane (*pais*) all’idea di condurre (*agein*).

Nella Grecia antica il pedagogo era lo schiavo a cui il giovane era affidato e che lo conduceva verso l’apprendimento.

Nella nostra epoca attuale, queste due parole possono indicare che insegnare è *mostrare* e pedagogia è *accompagnare* il giovane verso l’apprendimento. È il ragazzo che impara; egli apprende ciò che gli si mostra ed egli apprende se è guidato ed accompagnato nel suo percorso.

Questo sforzo, se riesce ad essere quanto più possibile “dolce” e soprattutto “scelto” dal discente, diventa realmente produttivo ed efficace.

Un percorso d’insegnamento-apprendimento attivo e “sorridente”, ludico e proficuo... era il mio sogno!

Avevo la sensazione soffocante di vivere in una “prigione” pedagogica, avevo l’urgenza, la necessità di cercare nuove strade... e ho trovato nell’azione eTwinning il mio soffio d’aria liberatorio!

Da sempre sono stata affascinata dalla scoperta di nuove pratiche didattiche e, nel caso specifico, sono convinta che le TIC debbano diventare uno strumento di utilizzo costante nel processo d’insegnamento-apprendimento.

La scuola di oggi non può ignorare l’epoca in cui viviamo: essa propone ancora un modello che è antico. Abbiamo una cattedra, di fronte dei banchi, una lavagna (spesso di ardesia e nemmeno di plastica), degli alunni seduti che ascoltano, prendono appunti e ripetono le loro lezioni agli insegnanti che sono coloro che dispensano il sapere e la cultura. È il modello ottocentesco: preparava ai bisogni di una società che chiedeva competenze, capacità e requisiti che non sono più i nostri.

Le professioni, i mestieri che i nostri giovani svolgeranno tra dieci, quindici

anni forse non esistono ancora e forse saranno loro a doverli inventare.

Fuori dalla scuola è rimasta la tecnologia come potente strumento di creatività, apprendimento, autonomia, comunicazione. Con l'azione eTwinning le TIC diventano strumento per comunicare, imparare, motivare, crescere.

Sulla base di queste premesse ho cercato di costruire dei partenariati eTwinning ed ho avuto la fortuna di incontrare dei colleghi che, come me, hanno il desiderio di far confrontare gli alunni con le differenze e somiglianze presenti nel gruppo di progetto, arricchendoci gli uni gli altri reciprocamente.

L'alunno impara mentre lavora a distanza con compagni di culture diverse (e ciò non è un momento isolato ma un lungo percorso che è parte essenziale della programmazione annuale); inoltre attiva un processo molto più complesso, quello dell'esplorazione immaginativa e della costruzione del suo mondo attraverso l'interazione sociale

L'*alunno eTwinning* è colui a cui si dà fiducia, che si prende delle responsabilità riguardo al suo apprendimento. Egli osserva e riflette su ciò che altri esprimono riguardo alla comprensione della realtà, riguardo al percorso educativo che gli è proposto ed è valutato, in seguito, secondo criteri oggettivi ed autentici.

L'*alunno eTwinning* diviene un alunno attivo, in grado di esprimere la sua individualità, la sua creatività, il suo rapporto col mondo, in modo di acquisire un'autonomia intellettuale, in modo da imparare ad avanzare nel mondo in maniera responsabile ed efficiente e capace di vivere in democrazia.

Nell'ambito di una didattica per progetti con i miei partner europei, abbiamo adottato un approccio allargato all'azione, considerando i nostri discenti come membri di un gruppo classe allargato e con degli obiettivi *pratici*, non solo di tipo linguistico, da realizzare in un contesto specifico... poter lavorare non solo sull'aspetto linguistico ma anche su quello più prettamente culturale fino al punto di svolgere lo stesso programma nello stesso momento.

I risultati sono stati tanti e pieni di gioia pedagogica: per esempio il Premio europeo nel 2008, il Label europeo per le Lingue, una menzione d'onore del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per la qualità dei progetti e diversi *eTwinning Quality label* nazionali ed europei. Ma i premi sono meno importanti del percorso, dell'entusiasmo quotidiano con cui, ogni giorno, l'azione eTwinning guida le mie lezioni e porta i miei alunni ad attraversare, per mezzo della porta magica di uno schermo di computer, lo spazio che ci divide fisicamente da alunni in Francia, Belgio, Germania, Inghilterra, Bulgaria, Burquina Faso... e crea, oltre che competenze, amicizie, affetti, legami.

A questo indirizzo sono visibili i progetti e molti dei prodotti realizzati
(blog a corredo dell'articolo di "*Français dans le monde*", luglio/agosto 2007)
<http://francaislanguetrangere.blogspot.com/>

eTwinning: da progetto di classe a progetto di scuola

Giuseppina De Petro

Liceo Scientifico Statale “Galeazzo Alessi”, Perugia

Ripensando alla mia ormai quinquennale esperienza di eTwinner, non posso fare a meno di considerare come la mia attività progettuale si sia progressivamente estesa al punto da configurarsi, nel momento attuale, come attività progettuale della mia scuola e non del mio consiglio di classe, com'era in origine. Si è trattato di un mutamento importante, attraverso il quale ho visto un progressivo ampliarsi dell'interesse verso i miei progetti che è culminato, dallo scorso anno scolastico, nella partecipazione di diverse classi e di diversi docenti, conferendo al Piano dell'offerta formativa (POF) del liceo una dimensione europea. Cercherò di ripercorrere in sintesi le tappe fondamentali di tale percorso.

Con il primo progetto, “Itinerari europei: arte, cultura e letteratura in Provenza e in Umbria”, io e la mia partner ci siamo veramente “fatte le ossa”, non senza difficoltà nella gestione degli strumenti: non esistevano ancora le linee guida per l'uso della piattaforma europea e la richiesta, da parte mia, di collaborazione tra i colleghi del consiglio di classe aveva riscontro positivo solo presso la docente di Inglese. Il Dirigente scolastico sosteneva il progetto con grande entusiasmo, non tralasciando mai, in ogni collegio docenti, un accenno all'attività del progetto e alla sua importanza.

Un passo avanti è stato fatto destinando i viaggi di istruzione verso il paese partner, dapprima in Francia e poi in Italia. Gli incontri hanno significato emozioni, amicizia, consolidamento dei rapporti tra studenti e docenti; maggior cooperazione tra docenti di diverse discipline; percezione chiara del significato dell'esperienza da parte del Dirigente scolastico.

Altra scelta significativa, mantenuta nel tempo, è stata quella di disseminare l'esperienza sia in occasione dell'*Open day* sia a fine anno, riconoscendo pubblicamente il lavoro degli studenti con un attestato di merito. In tali circostanze sono stati gli studenti ad organizzarsi e a divulgare le attività a un pubblico ampio di compagni.

Il secondo progetto, “*Twinagers news*”, ha visto, nel primo anno di attività, un ampliarsi della prospettiva sia con i paesi europei (oltre alla Francia, la Polonia) sia in seno al consiglio di classe (la partecipazione, oltre alle colleghe di inglese delle mie due classi, di due colleghe di lingua, inglese e francese rispettivamente, di un'altra classe del corso bilingue); nel secondo anno si è aggiunto il contributo della Romania, a livello europeo, e dell'insegnante di fisica nel consiglio di classe.

Risonanza positiva ha avuto l'assegnazione a “*Twinagers news*” di un *Bronze eLearning award* nel dicembre 2008: evento al quale il Dirigente scolastico volle dare rilevanza nella circolare settimanale della scuola.

In previsione del terzo progetto, “*La ville plurielle*”, che volevamo fosse eTwinning e Comenius, la ricerca di partner si concludeva, a livello europeo, con la partecipazione di sei paesi e nella mia scuola con un’ estesa adesione di ben 12 classi e 14 docenti. Credo che nell’ottenimento di tale risultato abbiano giocato un ruolo importante due momenti: un incontro preparatorio, nella previsione dell’accettazione della candidatura del progetto, a cui erano stati invitati tutti i docenti del liceo; dopo l’accettazione della candidatura, un incontro promosso dal Dirigente scolastico in occasione del primo collegio docenti, durante il quale il capo di istituto invitava tutti a ripensare alla programmazione puntando sulle competenze.

In quest’ultima circostanza, ho posto l’accento sulla dimensione europea che il progetto conferiva al POF di istituto, sostenendo la necessità di aprirci all’uso delle TIC (intese come strumenti didattici in grado di facilitare nei giovani alunni la costruzione dell’apprendimento), di rinunciare al nostro ruolo di puri trasmettitori del sapere per aprirci a una visione più dinamica dell’insegnamento-apprendimento, basata sul *cooperative learning*.

Gli incontri interdisciplinari sono stati periodici e il progetto è andato molto bene.

Nel suo secondo anno di vita, la partecipazione si è un po’ ridimensionata in quanto a numero di classi e di docenti collaboratori, ma l’attività ha acquistato veramente ampio respiro, in quanto intorno al tema della “città moderna”, filo conduttore del progetto, convergono anche altre attività dell’offerta formativa della nostra scuola: un laboratorio teatrale a cui partecipano sia studenti che lavorano al progetto sia studenti di altre classi e che si concluderà con una performance cinematografico-teatrale sulla *ville plurielle*; la destinazione di un settore della biblioteca di istituto al tema della città, intesa come città *plurale* e come città *globale*. Questi sono chiari esempi di disseminazione e di ricaduta delle nostre attività in un ambito più vasto.

Si è reso così possibile il lavoro di approfondimento e di ricerca sul tema della città che i giovani vorrebbero, intesa sia come luogo del vissuto sia come luogo dell’utopia. Si è poi scelto come tema di approfondimento convergente o interdisciplinare il tema della città e anche le scelte di lettura integrale di alcune opere letterarie da parte dei docenti di lettere si sono orientate sullo stesso tema.

È interessante constatare come, pur nell’autonomia del metodo, ci sia un tema trasversale che accomuna varie attività. E questo è il tema del nostro progetto.

Ciò è stato possibile grazie alla fede e alla passione che eTwinning ha saputo suscitare, coagulando svariate attività della scuola intorno a un bisogno che accomuna giovani e adulti sul senso da dare al nostro essere cittadini di una città non più percepita come città natale, ma come città “plurale” in cui possono confluire tutte le città dell’Europa e, perché no, del mondo.



3. eTwinning nel territorio

Fin dagli inizi, eTwinning in Italia si è appoggiato agli Uffici scolastici regionali (USR) per garantire la diffusione dell'azione sul territorio. Ai primi referenti istituzionali che hanno garantito il coordinamento delle attività e il sostegno politico a livello locale per le iniziative dell'Unità eTwinning, si sono ben presto aggiunti i referenti pedagogici, docenti in servizio in grado di fornire agli insegnanti coinvolti il necessario supporto nelle questioni legate alla didattica.

Nel corso di questi cinque anni la collaborazione con i nuclei regionali e il loro coinvolgimento attivo sono cresciuti costantemente, fino a diventare indispensabili alla buona riuscita delle attività eTwinning in Italia.

Oggi possiamo affermare che l'Unità eTwinning e i referenti regionali lavorano da colleghi, fianco a fianco, anche se a distanza, grazie all'ottima intesa instauratasi e al rapporto umano scaturito dalla condivisione dei successi ma anche delle difficoltà affrontate insieme.

Nel tentativo di favorire una diffusione ancora più capillare e di capitalizzare le esperienze più significative e le competenze degli insegnanti in ogni regione, l'Unità nazionale eTwinning, in collaborazione con gli USR, ha dato vita, a partire dall'anno scolastico 2009/2010, ad una rete nazionale di Ambasciatori eTwinning, ispirandosi ad analoghe esperienze in corso in altri paesi e prendendo atto di quanto stava già accadendo in alcune regioni.

Nella sezione che segue abbiamo raccolto le testimonianze del referente istituzionale e del referente pedagogico in due regioni: il Lazio, dove l'esperienza di collaborazione delle referenti sul territorio è relativamente recente, ma non per questo meno incisiva, e la Lombardia, regione in cui le referenti eTwinning hanno visto nascere l'azione e, da vere pioniere, hanno colto da subito le potenzialità di sviluppo locale. Completano la sezione alcuni esempi di collaborazione positiva con gli enti locali e con l'intera scuola, in Toscana e in Sicilia.

3.1 Il lavoro degli Uffici scolastici regionali nel territorio, alcune esperienze significative

eTwinning Lazio: fare scuola in rete



Patrizia Gisella Corasaniti

Referente istituzionale eTwinning, USR per il Lazio dal 2008

Essere al contempo referente istituzionale eTwinning e referente regionale “Europa dell’Istruzione”, per l’Ufficio scolastico regionale per il Lazio, mi ha permesso di attribuire all’azione eTwinning un posto di rilievo nelle iniziative del nostro USR, indirizzate alle scuole del Lazio e finalizzate alla diffusione della dimensione europea dell’educazione.

eTwinning, infatti, non è un’azione a sé stante, isolata, ma è un “pretesto” altamente di qualità per avviare le scuole a processi di innovazione didattica, per ri-motivare insegnanti desiderosi di accogliere questa sfida, per arricchire il curriculum, per elevare i livelli di prestazione dei nostri allievi, per migliorare le competenze digitali di docenti e discenti, per incoraggiare il multilinguismo, per facilitare l’acquisizione delle otto Competenze chiave, per approfondire la conoscenza di altre culture.

Una delle prime azioni realizzate a livello regionale è stata la nomina dei Messaggeri eTwinning del Lazio, docenti esperti, che avessero ottenuto dei riconoscimenti nazionali/europei e desiderosi di “mettersi in gioco, di con-dividere”. A distanza di un anno è seguita la nomina degli Ambasciatori eTwinning da parte dell’Unità nazionale, e questo non ha potuto che rafforzare l’azione di diffusione. Dopodiché lo sforzo di “fare rete”, di creare sinergie sul territorio con gli attori di riferimento: gli Ambasciatori eTwinning, l’ANSAS – Nucleo Territoriale del Lazio, la Rappresentanza italiana della Commissione Europea e l’Ufficio d’informazione per l’Italia del Parlamento Europeo, al fine di attribuire maggiore forza e coerenza ai messaggi trasmessi “congiuntamente” alle Istituzioni scolastiche del Lazio. La fortuna, poi, di trovarsi a Roma, dove le ultime due istituzioni appena citate gestiscono congiuntamente un luogo, denominato Spazio Europa, completamente indirizzato ai bambini e ai ragazzi delle scuole del nostro Paese, i quali vengono accompagnati lungo percorsi “edu-creativi” di educazione alla cittadinanza europea secondo la metodologia dell’educazione non formale.

Ecco quindi lo Spazio Europa fare da sfondo, sempre più spesso, alle numerose iniziative dell’USR Lazio tese alla diffusione dell’azione eTwinning, alla riflessione sulle competenze chiave, alla diffusione dei Programmi e delle opportunità per i docenti e per gli studenti in ambito europeo, alla valorizzazione delle esperienze realizzate dalle scuole del Lazio, un luogo dove i docenti, e gli stessi studenti coinvolti in questa azione, possono scambiare e condividere

la loro esperienza di “crescita e di cambiamento”, supportati nella loro analisi e riflessione, oltre che dai rispettivi docenti, e dai referenti regionali, anche da funzionari della Commissione Europea e del Parlamento Europeo.

Ma ad attribuire all’azione eTwinning ancora più forza, organicità e coerenza a livello regionale sono stati, inoltre:

- il coinvolgimento di alcune delle Ambasciatrici eTwinning Lazio nel progetto “*Acer-European Schoolnet netbook pilot*”, realizzato in collaborazione con il MIUR, che ha visto la consegna di netbook ad intere classi di scuola secondaria di I e II grado e ai docenti coinvolti, al fine di sperimentare il lavoro collaborativo a distanza *one to one*;
- il progetto “*Connecting Classrooms*”, un’iniziativa del British Council tesa a mettere in rete scuole situate in regioni di Paesi diversi, Italia (alcune regioni tra cui il Lazio), Regno Unito, Bulgaria, Russia e Israele, le quali lavoreranno insieme sui temi dell’inclusione, dando spazio alla *student voice*, utilizzando la piattaforma eTwinning.

Iniziative tra loro apparentemente diverse ma tutte caratterizzate da un comune denominatore, eTwinning, inteso sia come strumento per l’acquisizione di competenze chiave per la cittadinanza attiva, sia come «ambiente di apprendimento innovativo, aperto e flessibile», capace di «rendere l’apprendimento più attraente» affinché possa avere luogo quella «crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva», obiettivo della Strategia Europa 2020, che consentirà all’Unione di uscire più forti dalla crisi e di raggiungere per il 2020 elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

eTwinning... 1+1=3

Alessandra Cannelli

Referente pedagogico eTwinning Lazio dal 2008

LAZIO



eTwinning è la prova tangibile della validità della teoria del sociologo inglese Galton il quale sostiene che il gruppo lavora meglio e vince sempre, perché la sua intelligenza è superiore alla somma di quelle individuali.

Quando ho iniziato a lavorare con eTwinning ero, come tutti i docenti, sola nel mio ruolo quotidiano e avere la possibilità di mettermi in connessione con decine e decine di persone ha geometricamente moltiplicato le mie prospettive. All'inizio ho vissuto questa esperienza come un arricchimento personale e professionale, seppur individuale, ma con il passare del tempo ho sentito la necessità di comunicare e diffondere la mia passione.



Il primo esperimento è avvenuto in una *convention* di docenti di lingua straniera dove ho potuto constatare in molti colleghi la mia stessa esigenza di confronto e crescita. Ho ricevuto sostegno e supporto dall'Unità nazionale, mentre non era presente allora un referente regionale che rispondesse alle mie richieste di diffusione sul territorio.

Questo è avvenuto solamente all'arrivo dell'attuale referente istituzionale che ha saputo creare una rete integrata sul territorio sui temi della cittadinanza europea, della competenza digitale e della formazione regionale in questo settore.

Proprio al momento giusto, poi, l'Unità nazionale ha deciso di nominare una "squadra" di Ambasciatori che nella nostra regione ha avuto un impatto notevole, per la complementarità delle competenze individuali: ognuno ha saputo valorizzare e sostenere i componenti del gruppo, creando un corpo unico ma differenziato.

I seminari che si sono tenuti nella regione hanno risposto alle richieste di formazione di docenti e dirigenti, proseguendo anche on-line e coinvolgendo anche altre regioni, aumentando notevolmente anche il numero di iscritti al portale.

L'idea di creare un network di ambasciatori è stata molto felice e produttiva, per lo scambio continuo a livello regionale, nazionale ed europeo; la direzione che sta prendendo ora eTwinning come elaborazione continua attraverso l'aggregazione in gruppi che ricercano, sperimentano e condividono, penso sia quella giusta, perché sono le risorse umane la vera ricchezza dell'Europa ed eTwinning sa bene come valorizzarle.

eTwinning Lombardia: una realtà ben radicata nel territorio

Giovanna Guslini

Referente istituzionale eTwinning, USR per la Lombardia dal 2005



«Così pochi progetti avete realizzato in questo primo anno?», «Ma non ci sono fondi europei eTwinning per i progetti delle scuole! ma chi ve lo fa fare? Come si può lavorare così?», «Ma vale proprio la pena di lavorare da solo nella mia scuola con tutti che mi remano contro?», ecc.

Come per molti colleghi europei ed italiani, anche per me eTwinning è stato... una vera scommessa cinque anni fa, condivisa con un gruppo di pionieri motivati e ottimisti, nello scetticismo generale allora dominante in Europa, e non solo nella nostra regione. Nel network molto più ampio, nazionale ed europeo, in cui si sono comunicate apprensioni, ma soprattutto entusiasmo e convinzioni, nel momento in cui i “semi” gettati hanno cominciato a restituire i primi frutti, si è toccato però con mano che la scommessa era stata vinta. Anche perché si è capito qualcosa che non era stata chiara da subito: che non era nel progetto il valore di eTwinning, ma nello scambio. Ad un certo punto del percorso di eTwinning, Santi Scimeca, Project manager presso il *Central Support Service* a Bruxelles, ha riassunto in una diapositiva molto efficace, con l'immagine di un iceberg, la vera potenzialità di eTwinning in cui il lavoro delle scuole non si limita solo a quello che appare in superficie; questo ci ha fatto capire che anche il nostro lavoro di referenti regionali forse non era andato del tutto perso, anzi!



Per vincere una scommessa del genere bisognava comunque credere, innanzitutto, nella rete perché eTwinning è una *community* con una propria identità, una rete di cui non si deve solo parlare: bisogna viverla anche dal punto di vista organizzativo sul proprio territorio, e nello stesso USR, attraverso una logica diversa dalla solita. È stata quindi questa logica del network che l'USR per la Lombardia ha voluto sperimentare sul proprio territorio per eTwinning, a partire dalla proposta formativa rivolta alle scuole all'interno della propria regione, dove sono stati individuati punti di riferimento, snodi e risorse professionali del tutto nuovi e dove si stanno attivando diverse *partnership*.

Le risorse oggi coinvolte nel piano di attività eTwinning in Lombardia

sono diverse e spesso costituiscono una novità. Sono docenti della nostra regione emersi in questi anni a livello europeo grazie a riconoscimenti della qualità eTwinning dei loro lavori e a premi nazionali o internazionali (oltre che grazie ad una partecipazione attiva a diverse fasi della storia di eTwinning); sono studenti coinvolti, come in uno scambio di ruoli, dal loro docente nei seminari locali di formazione (ad esempio a Pavia) come esperti di tecnologia che affiancano il formatore; sono una docente esperta di eTwinning, referente pedagogica per la Lombardia, e la sua scuola che offrono consulenza ad altre scuole e a colleghi che si accingono a diventare moltiplicatori di esperienze; sono materiali prodotti dagli studenti che fanno il giro della Lombardia e convincono molto più che una lezione dalla cattedra (ad esempio quelli degli studenti dell'IS di Leno o dell'IS di Viadana che hanno espresso con propri filmati il loro punto di vista su eTwinning e che cosa ha significato questa esperienza per loro); sono i piccoli della scuola dell'infanzia e della primaria i cui lavori "viaggiano" in Europa e riescono a convincere, con le loro voci e le loro immagini, anche i docenti più restii della secondaria. Questi ultimi capiscono anche che non è opportuno rinunciare a eTwinning solo per il fatto di non saper leggere e scrivere in una lingua straniera e che se i piccoli, nativi digitali, partecipano ad attività eTwinning anche i ragazzi più grandi magari ne possono trarre vantaggio e motivazione.

Ognuno nel team regionale ha una propria responsabilità e ruolo e diventa espressione del mosaico territoriale in cui i vari tasselli si integrano e sono tutti importanti. Ognuno dà il proprio contributo alla costruzione del progetto e all'attuazione del piano regionale che risulta da uno scambio di esperienze e da una messa in circolo di progetti di qualità.

Si è creata quindi in Lombardia una struttura "leggera" scaturita dal merito e da premi nazionali ed europei oltre che dalla partecipazione a iniziative di formazione nazionali e internazionali organizzate dalle Unità italiana ed europea eTwinning. Un merito da premiare ulteriormente, da valorizzare e da non disperdere, costituendo così un team di lavoro regionale, una sorta di "unità eTwinning Lombardia" che si è affiancata a quella nazionale e a quella europea.

Sono state così percorse diverse tappe insieme.

Dal 2005 al 2007, il mostrare i primi progetti di qualità ha dato slancio all'azione eTwinning, permettendo di stabilire con l'Unità Nazionale una fruttuosa collaborazione che dura tuttora, inaugurata e collaudata proprio con il primo seminario regionale del 2005 a Milano, il primo anche in Italia.

Mostrare progetti di qualità, molto più che sciorinare discorsi teorici, è servito in quel periodo per fare capire, anche con l'aiuto della referente pedagogica, quello che eTwinning non è, facendo cadere dei preconcetti; è servito anche per comprendere soprattutto quello che è: una grande opportunità di formazione e sviluppo professionale. Si è affinato inoltre il compito assegnato dall'USR alla referente pedagogica che ha cercato di

rispondere alle domande “Perché eTwinning oggi?”, “Come fare eTwinning?” attraverso un supporto diretto ai docenti e alle scuole.

Da subito hanno cominciato ad avere un peso i bisogni rilevati e la domanda di una formazione organizzata in modo flessibile, con risorse professionali non facilmente inscatolabili in strutture preesistenti.

È nel 2009 però che ha preso forma l’unità regionale eTwinning Lombardia, con gli incontri del gruppo di scuole certificate con la qualità eTwinning le quali hanno costruito, con il coordinamento e il contributo dell’USR, e con il supporto della scuola di riferimento per la consulenza pedagogica, un progetto comune per il nostro territorio. I referenti delle scuole premiate con il Quality Label eTwinning, sono diventati l’anima di queste azioni sul territorio (anticipando la loro nomina ad Ambasciatori eTwinning) e il referente pedagogico ha dato supporto ai singoli progetti di scuola da cui sono scaturiti i programmi delle varie iniziative di formazione delle scuole coinvolte. La scuola di riferimento per la consulenza pedagogica, il Liceo Quasimodo di Magenta, ha offerto tra l’altro anche una consulenza amministrativa alle altre scuole del network locale.

Le recenti attività di formazione 2010 sul territorio della Lombardia hanno portato a compimento l’opera, grazie ad un ampliamento del gruppo regionale. L’ultima formazione ha coinvolto circa 500 persone, anche in zone spesso dimenticate. Il progetto è stato articolato attraverso proposte che avevano lo scopo di differenziare la formazione a seconda dei bisogni delle scuole, dei livelli diversi, permettendo un approccio per gradi e dando la possibilità di scegliere l’incontro su misura per i propri bisogni formativi (oltre che la sede più comoda). Accanto a temi generali (“eTwinning e la dimensione interculturale”, “eTwinning e i giovani” – lo scambio intergenerazionale – , “etwinning e la formazione professionale dei docenti”) è stato proposto annualmente un tema regionale: “eTwinning e le scienze” (nel 2007, con una mostra organizzata presso il Centro comune di ricerca di Ispra); “Giovani creatività e innovazione” (nel 2009); “eTwinning compie 5 anni: in cammino verso l’Europa del 2020” (nel 2010).

Focalizzazioni e temi scaturiscono dall’analisi dei bisogni delle scuole, dei territori e delle culture a livello locale e permettono la connessione con altri progetti regionali che desiderino adottare all’occorrenza eTwinning per esprimere con la logica della rete un valore aggiunto o trasversale alle proprie attività.

Etwinning: cinque anni dopo

Silvia Minardi

Liceo Classico Quasimodo, Magenta (MI)

Referente pedagogico eTwinning Lombardia dal 2005



L'originalità di un curriculum costruito sotto forma di una lista di competenze è che invita a far compiere da parte degli allievi delle attività orientate verso uno scopo e uno scopo che gli allievi percepiscono. Perciò conviene iniziare l'apprendimento di una competenza, non tanto con l'esercitazione ripetitiva di operazioni parziali ma mettendo gli allievi di fronte a un compito globale.

B. Rey

Ero a Bruxelles nel gennaio 2005 quando il progetto eTwinning è stato lanciato. Il progetto realizzava, allora, le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (marzo 2002): i gemellaggi erano visti come un modo per i giovani di imparare ed esercitare le competenze in materia di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC). eTwinning era, all'inizio, una delle azioni del Programma eLearning finalizzato a promuovere partenariati scolastici attraverso le TIC. Nel 2007 viene lanciato il Programma per l'Apprendimento Permanente della Commissione Europea (*Lifelong Learning Programme* - LLP): eTwinning entra a farne parte. Se, all'inizio, eTwinning metteva in evidenza soprattutto le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, oggi il progetto sembra aiutare la realizzazione di un curriculum per competenze che mette al centro non gli strumenti, ma lo studente e il suo apprendimento.

In questi cinque anni, ho visto crescere il progetto e, soprattutto, ho visto come è cambiato sia grazie al lavoro di tanti etwinners e ai cambiamenti che sono stati apportati agli strumenti a disposizione del loro impegno, dal portale, www.etwinning.net, alle azioni di formazione messe a disposizione a livello nazionale e soprattutto a livello regionale con legami sempre più forti e significativi tra il progetto, le scuole, i docenti, gli studenti, ma anche tra il progetto e il portale e tra il progetto e il territorio. In questi cinque anni, però, non è cambiato solo il progetto. È cambiata la scuola. O almeno questo sembra essere stato l'intendimento del legislatore. Il successo del progetto eTwinning che si deduca ormai non più solo dal numero di progetti registrati, ma dalla qualità degli stessi deve, forse, essere ricondotto anche alla capacità del progetto stesso di essere messo al servizio di una scuola che cambia, dove si sta facendo lo sforzo di progettare e di valutare per competenze. Partendo da questa constatazione, mi inserisco nelle celebrazioni di questo quinto compleanno di eTwinning con una riflessione.

Essa prende lo spunto da una domanda che, alcune volte, mi sono sentita fare durante le azioni di formazione a supporto delle scuole e dei singoli

docenti. La domanda è “perché *anche* eTwinning?”, ovvero perché inserire anche un progetto di gemellaggio elettronico in una programmazione sempre più carica di attese, con classi sempre più numerose, in una scuola “precaria” e priva di risorse come quella italiana. È un po’ la vecchia domanda del “chi me lo fa fare?”.

La risposta che mi sono data rileggendo le tante storie di successo eTwinning che ho visto realizzarsi in Lombardia – e non solo - nasce da una semplice constatazione. Le modalità di apprendimento degli studenti oggi sono profondamente mutate rispetto a qualche anno fa. Gli adolescenti che abbiamo in classe apprendono molto anche attraverso i canali del cosiddetto apprendimento informale e non formale. Essi apprendono molto più frequentemente per immersione (attraverso il computer, la televisione, ma anche con la musica) che per astrazione. Nei giovani sembra prevalere un tipo di intelligenza cosiddetta simultanea, caratterizzata dalla capacità di trattare nello stesso tempo più dati e informazioni, senza però che sia loro sempre possibile stabilire tra le diverse informazioni un ordine, una successione, una gerarchia. Si tratta di modalità che hanno molto poco in comune con un tipo di intelligenza sequenziale e lineare, che procede poco per volta e codifica pensieri attraverso un linguaggio analitico, gerarchico, strutturato.

A ciascuno di noi che, quotidianamente, abbiamo a che fare con studenti che imparano in questo modo si pone l’interrogativo su come intervenire per valorizzare queste nuove modalità di apprendimento e per utilizzarle anche nel fare scuola quotidiano.

Soprattutto, per ciascuno di noi diventa prioritario portare gli studenti ad avvicinarsi il più possibile ad un conoscere adulto, astratto, analitico, partendo e non ignorando modalità concrete tipiche del pensiero globale e sintetico che è proprio del conoscere degli adolescenti.

A questa constatazione possiamo anche aggiungere una riflessione sulle discipline nella scuola, ovvero sui saperi nella scuola concepiti spesso in modo chiuso: ogni disciplina ha nel curriculum un suo spazio che riflette un assetto specialistico e disciplinarista. Questo assetto rispecchia, a sua volta, la ricerca accademica e tiene davvero in poco conto la ricerca didattica.

Occorre, invece, provare a favorire l’incontro tra le discipline, il dialogo e il confronto, anche dialettico, tra diversi punti di vista, tra sguardi diversi sul medesimo oggetto.

A partire da queste riflessioni, dico che eTwinning non è semplicemente un progetto in più. In questo momento, mi sembra piuttosto lo strumento adatto a fare scuola meglio. Infatti, eTwinning è:

1. un progetto che valorizza, al suo interno, le modalità di apprendimento globale e sintetico tipico degli adolescenti di oggi;
2. un progetto che favorisce il confronto fra punti di vista diversi rispetto ad un medesimo oggetto, anche in modo interculturale perché tiene

dentro di sé la componente del rapporto con scuole e partner che si trovano in altre culture e che riflettono, quindi, punti di vista diversi anche rispetto al medesimo campo disciplinare;

3. un progetto che aiuta gli studenti a costruire competenze attraverso compiti complessi; Pellerey ci ha insegnato che una competenza è la “capacità di mettere in moto e di coordinare le risorse interne possedute e quelle esterne disponibili per affrontare positivamente una tipologia di situazioni sfidanti.”

Un progetto eTwinning consente di fare tutto questo perché, tra le altre cose:

- consente agli studenti di lavorare in un contesto dove si sentono coinvolti sia personalmente che con altri nell'affrontare compiti anche complessi,
- crea un ambiente di apprendimento che adotta metodologie di insegnamento di tipo laboratoriale,
- aiuta alla riflessione su quanto si apprende e favorisce la consapevolezza intorno alle proprie modalità e strategie di apprendimento,
- mette gli studenti di fronte a compiti di realtà.

eTwinning è anche molto altro. Sicuramente è cambiato in questi cinque anni e ha saputo raccontare una storia di successo perché ha saputo accompagnare i cambiamenti in atto nella nostra scuola.

3.2 Esempi di collaborazione virtuosa tra scuola e comunità locale

Il radicamento di eTwinning sul territorio non si misura solo dalle attività dei nuclei regionali presso gli USR. Soprattutto con l'avvento dell'autonomia scolastica la vera unità di misura locale è la scuola stessa, luogo di aggregazione della comunità locale e cuore pulsante, consapevole o meno, della vita culturale presente e futura. Qui infaticabili "operatori" dell'innovazione lavorano con passione e costanza per aprire la scuola al mondo, per tenerla al passo con i tempi e inserirla in una rete europea virtuosa che ne valorizza la dimensione locale: coinvolgendo in prima persona studenti e genitori, attirando attenzione e interesse dei media, incoraggiando un uso più intelligente e mirato delle risorse del territorio, favorendo sinergie locali dentro e fuori la scuola.



L'importanza della condivisione e il coinvolgimento della comunità locale

TOSCANA



Laura Maffei

Scuola Secondaria di I grado "A. Di Cambio", Colle di Val d'Elsa (SI)

La mia storia eTwinning ha preso, negli anni, l'aspetto di un meraviglioso mosaico: tessere colorate che si sono composte nel tempo, in modo spesso inatteso e certo ben più ampio di ogni mia iniziale immaginazione. Il primo passo – come quello di molti eTwinners – era dettato dalla curiosità: un piccolo esperimento privato, coronato da un gratificante successo didattico. Un anno di lavoro in classe, ragazzi entusiasti, famiglie soddisfatte, l'approvazione del dirigente, l'interesse dei colleghi: che altro cercare? Io ho cercato la condivisione. Non ho voluto chiudere subito in un museo il mio piccolo puzzle di successo. Ho cercato di allargarlo.

L'esperimento iniziale mi ha detto che eTwinning funziona. E funziona sulla condivisione, sul fare *insieme* – ai ragazzi, ai partner, ai colleghi. Il titolo del mio primo progetto, "*Sharing our World*", resta la chiave di lettura di tutto il mio viaggio eTwinning. La collaborazione come via per l'apprendimento; un mondo da condividere e allargare non solo alla scuola partner, ma a elementi sempre nuovi della nostra. Perché – e questo è diventato il mio motto – se possiamo lavorare con colleghi dall'altra parte d'Europa, dobbiamo poterlo fare anche con quelli della stanza accanto. La sola buona ragione per fare e diffondere eTwinning, è che didatticamente funziona. E una didattica vincente ha tanto più impatto sulla classe quanti più docenti la adottano. La prima tappa di questo viaggio, perciò, è consistita nell'allargare il quadro dal singolo docente al consiglio di classe.

Più mani, più teste, più idee. Perché non resti un esperimento isolato, documentato e sepolto nel classico cd, eTwinning deve essere sistematizzato nella scuola. Deve entrare *dentro* la scuola, nella normale progettazione. Qui interviene la dirigenza. Il suo supporto è indispensabile per diffondere la metodologia eTwinning nell'Istituto, suscitare curiosità nei docenti, superare le resistenze individuali (sostanzialmente, legittime paure, da affrontare *insieme*). Nel secondo anno del progetto, poi, è stato eTwinning a venirci incontro: abbiamo avuto il certificato di qualità, siamo stati tra i finalisti ai premi europei, insomma, si è parlato di noi. La nostra curiosità ha contagiato tanti. Tanti genitori, soprattutto. È difficile dire di no a un figlio entusiasta. Così, la nostra prima riunione eTwinning era piena di facce spesso mai viste prima: genitori che entravano nel percorso dei figli, condividendo una parte del loro mondo scolastico. E questa è stata la seconda tappa: congiungere il mosaico della scuola con quello della famiglia.

Dalla famiglia alla rete sociale, il passo è stato breve. La nostra scuola è piccola, la città è piccola. Fanno tenerezza gli alunni di un paesino che saltano

in Europa. Specialmente se per farlo passano da un laboratorio informatico antidiluviano, con tre vecchi computer e collegamento internet analogico. Sono stati i genitori a premere, a chiedere l'intervento degli Enti Locali. Il primo computer nuovo (guardato allora e festeggiato come l'ultimo ritrovato della NASA) è arrivato dalla Comunità Montana. Poi si è mosso il Comune, che ci ha fornito un laboratorio nuovo di zecca "per parlare con l'Europa": la risposta a un bisogno che, prima di eTwinning, non sapevamo di avere. Da quel momento in poi, il Comune ha condiviso la nostra storia eTwinning. Questa è la terza tappa: dal binomio scuola-famiglia alla comunità locale.

"*Sharing our World*", come progetto eTwinning, si è chiuso al secondo anno. Ma la rete su cui era nato e che aveva fatto nascere era più attiva che mai. La prospettiva iniziale era cambiata: non più incontro di due classi, ma davvero di due mondi, due comunità. Un incontro finalmente in carne e ossa. Da qui, la prima "Settimana della cultura italiana" a Szeged, in Ungheria. Un'impresa ambiziosa – e terribile da organizzare. Contattare Enti Locali, famiglie, associazioni; cosa portare, come portarlo, come spostare gli alunni, dove trovare fondi. Un percorso che non sempre è stato una passeggiata e che ha visto attimi di vero sconforto (in seguito ci sono serviti, perché avevamo imparato a superarli, ma sul momento sembravano macigni). La nostra Dirigente è stata la prima a credere che, per raccontare il nostro mondo, fosse necessario ricorrere alle imprese e alle associazioni di categoria. Non solo per superare il problema dei fondi, ma per allargare la rete educativa e renderla più efficace; perché scuola e territorio, scuola e impresa, potessero veramente confrontarsi. Ed ecco l'ultimo passo: coinvolgere il mondo del lavoro.

Così i ragazzi sono stati a Szeged. Non per una gita, né soltanto per conoscere i propri partner, ma per raccontarsi e raccontare gli altri a chi non c'era. La scuola è entrata nella rete dell'USR, nuovi spazi si sono aperti, opportunità diverse di incontro e confronto. Sono nati altri progetti – nati già più maturi, e quindi migliori. Ci sono state altre Settimane della cultura italiana – a Londra nel 2008, a Monaco nel 2009 – e altre ce ne saranno (è prevista la Macedonia per il 2011). Altri ragazzi che viaggiano e si incontrano, on-line e dal vivo. Ma anche docenti che viaggiano e si incontrano, aprendo prospettive nuove per il *fare scuola* nella sua globalità.

Come Funzione Strumentale ai rapporti con enti e istituzioni, come Ambasciatore eTwinning e più semplicemente come docente appagata di esserlo, ciò che conta per me è che questo viaggio non sia l'esplorazione occasionale di un singolo, ma un percorso strutturato. Che entri a pieno titolo nella quotidiana realtà della scuola. Perché la buona pratica non sia il gioiello chiuso in una teca, ma il mosaico che si allarga e si replica, mai uguale a se stesso.

L'importanza della collaborazione di tutti i livelli istituzionali



Anna Maria Cotoloni

Dirigente Ufficio Territoriale di Siena e Grosseto

DS della Scuola Secondaria di I grado "A. Di Cambio" fino all'a.s. 2009-2010

La mia carriera professionale mi ha dato l'opportunità di sperimentare la scuola sotto molteplici punti di vista. Ho iniziato come docente, passando poi a svolgere incarichi di dirigente scolastico fino a divenire Dirigente dell'Ufficio Territoriale di Siena e Grosseto. Ho perciò potuto osservare il cambiamento della scuola in tutti gli elementi che la compongono. In particolare nell'ultimo decennio, il paradigma trasmissivo dell'educazione è stato definitivamente sostituito da una didattica volta all'integrazione e alla cooperazione interculturale. Tale cooperazione è per sua natura bidirezionale, in quanto ciascuno deve essere ambasciatore della propria cultura, in patria come all'estero. Pertanto, ho sempre cercato di promuovere progetti come eTwinning e Comenius, in grado di aprire la scuola all'Europa. La scuola, infatti, è una palestra di vita sia per i ragazzi che per gli insegnanti. A entrambi dev'essere data l'opportunità di confrontarsi a livello sovranazionale.

Naturalmente, tali percorsi sono efficaci solo se supportati dal territorio e inseriti nella progettualità d'Istituto. È necessario individuare un bisogno e ad esso dare risposta in maniera più ampia, dal locale al globale, coinvolgendo non solo gli Enti Locali ma anche le imprese. Si tratta in sostanza di realizzare una linea collaborativa alunno – famiglia – scuola – Istituzioni, in coerenza con il principio di sussidiarietà previsto dal Titolo V della Carta Costituzionale. Il processo di integrazione (sia a livello nazionale che europeo) deve infatti necessariamente partire dal "basso", cioè dalle istituzioni come la scuola che per loro stessa natura sono più vicine al cittadino.



Maria Pina Magliocca

Scuola Secondaria di I grado, Londa (FI)

L'esperienza eTwinning è cominciata per caso nel 2005 cercando in rete la possibilità di collaborare con scuole in Europa senza dover ottemperare a doveri burocratici. La voglia di scoprire nuove modalità di lavoro, motivare gli studenti ad imparare la lingua straniera in maniera più coinvolgente e diretta mi ha dato l'input giusto per postare un annuncio di ricerca partner e, mai avrei immaginato quanto questo casuale incontro avrebbe cambiato la qualità del mio lavoro di docente. Ripensando al percorso di crescita avvenuto in questi cinque anni potrei dire che ne sono passati il doppio considerando, per esempio, quanto velocemente sono aumentate le conoscenze nell'uso delle tecnologie informatiche, nella modalità di progettare, di documentare la normale attività scolastica, che fino a quel momento era rimasta patrimonio strettamente personale e limitato alle quattro pareti dell'aula scolastica. Ricordo il timore col quale aggiornavo la scheda delle attività e con quanta ansia aprivo i commenti del NSS, ma anche l'immensa gioia nello scoprire il riconoscimento di qualità che più volte è stato assegnato ai progetti svolti.

Sicuramente eTwinning non è solo la migliore testimonianza di quanto sia valido il principio del *learning by doing* sia per i docenti che per gli studenti, ma è stato anche un mezzo per estendere l'esperienza scolastica al territorio ed integrare l'azione delle varie istituzioni e favorire nelle nuove generazioni le competenze civiche e sociali. Infatti, lo sviluppo del progetto eTwinning ha richiesto l'intervento del Comune per migliorare le dotazioni strumentali, cosa che ha incuriosito il Primo Cittadino al punto da farlo partecipare al primo viaggio di scambio svoltosi nel paese partner e, come egli stesso ha più volte affermato, da quel momento è cominciato "un innamoramento" reciproco che ha spinto i Primi Cittadini dei due paesi a stipulare un *T(owns)-twinning* nel 2008.

Il reciproco desiderio di apertura all'altro, alla conoscenza degli avvenimenti storici che hanno segnato la vita dei due popoli, la volontà di confrontarsi su problemi sociali e ambientali hanno motivato i successivi incontri tra le due amministrazioni, le quali si sono confrontate su problemi di gestione e organizzazione pur essendo realtà diverse con una elevata differenza di densità di popolazione; Londa, infatti conta circa 1.900 abitanti mentre Brzeszcze ha una popolazione di 21.000 abitanti circa. Lo scambio di informazioni, che sono avvenute anche attraverso internet, hanno invogliato i dipendenti comunali a partecipare ai successivi viaggi di studio. Il coinvolgimento degli enti locali e delle associazioni quali AUSER, Mosca Club Valdisieve, Vivere Londa, La Casa del Sole e della Luna, il Circolo MCL, la Confraternita Misericordia, "Ludorum Dies", A.S. Londa '74, Circolo ARCI, Associazione Pattinaggio, Parrocchia

di Londa hanno reso possibile l'accoglienza della delegazione ospite. Le testimonianze dei componenti di queste associazioni hanno poi aiutato gli studenti nella stesura dei documenti e nella produzione degli elaborati e dei video, elevando il contributo del singolo a documento unico.

eTwinning ha modificato anche le relazioni tra docenti e genitori, tra figli e genitori che sono entrati attivamente nella vita della scuola ed hanno partecipato accanto ai propri figli alla realizzazione delle attività di progetto. Adulti e ragazzi fianco a fianco ognuno con le loro competenze: gli studenti con la loro spiccata facilità nell'utilizzo delle tecnologie hanno aiutato i loro genitori o docenti a conoscere o approfondire un ambito in continua evoluzione, mentre gli adulti hanno guidato e controllato il lavoro offrendo le loro conoscenze specifiche in termini di contenuti. Non è forse questo che viene richiesto in gran parte dei documenti istituzionali?

La libera scelta di effettuare i viaggi di scambio, che sono proseguiti e stanno proseguendo regolarmente sempre con una elevata partecipazione di studenti e con una ricaduta didattica e formativa elevata, il livello crescente di cooperazione, gli incontri tra funzionari e/o amministratori, il confronto tra le realtà istituzionali e politiche, l'analisi e il confronto delle metodologie di lavoro, l'attuazione di iniziative comuni, approcci innovativi e utilizzo di tecnologie informatiche nell'ambito della cooperazione, il consolidamento delle capacità dei Comuni ad operare mediante il confronto, il trasferimento di *know-how*, lo scambio di buone prassi hanno dimostrato quanto il piccolo paese di Londa voglia investire nell'abbattimento delle barriere culturali e nella costruzione di un'*unica Europa*.

Naturalmente eTwinning non è stato solo questo, ma ha rappresentato anche la modalità per continuare il rapporto di lavoro e di amicizia con l'assistente turca assegnata all'istituto di Dicomano a seguito del progetto Comenius ed un ottimo sistema di auto-aggiornamento per i docenti, che più volte durante gli incontri hanno affermato: " con eTwinning si apre un mondo nuovo". Ed è proprio vero, eTwinning apre e ci porta ad aprirci ad un mondo e ad un modo nuovo di conoscere lo sconosciuto che ci circonda.

Dallo scambio virtuale al viaggio reale. Centralità del lavoro di squadra e del supporto del dirigente scolastico in eTwinning



Lucia Turiano, Vera Valentino
IPSI "Enrico Fermi", Catania

...viaggiando ognuno si sarebbe sentito nella patria comune.
"Memoriale di Sant'Elena", Napoleone Bonaparte

Come un organismo vivente la Scuola si rigenera dal suo interno e mette in atto processi di rivitalizzazione. eTwinning è stato un percorso rigenerativo che ha creato nuovi input metodologici e programmatici ed ha offerto nuove esperienze ad insegnanti ed alunni.

Per patologia strutturale ogni nuova terapia viene accolta inizialmente con riottosità perché, nella maggior parte degli operatori della scuola, la novità non assume sempre il significato di vento di rinnovamento ma solo l'inizio di un percorso incognito, incerto e scomodo.

La realizzazione di un nuovo percorso progettuale, che ci consentiva di rimettere in discussione le nostre metodologie e ci offriva la possibilità di interagire con modelli scolastici e approcci didattici diversi dai nostri, è stata la spinta propulsiva per un'innovazione curriculare.

I commenti dei colleghi, i loro sguardi loquaci e accusatori di sottrarre tempo alla didattica tradizionale, non sono stati facili da superare, ma l'entusiasmo dei nostri ragazzi, che, al contrario degli adulti, hanno favorevolmente accolto la proposta di iniziare un gemellaggio elettronico con i pari europei, ha fatto sparire ogni ostacolo.

A ciò si è aggiunta la disponibilità e la collaborazione del Dirigente scolastico, che ha incentivato e supportato la voglia di sperimentare di due docenti, forse un po' incoscienti, ma certamente pronte a mettersi in gioco. E così dal 2006 è partita l'avventura eTwinning, il cui obiettivo principale non è stato solo quello di migliorare le competenze linguistiche e le abilità cognitive degli alunni, ma soprattutto quello di creare una rete di contatti che rendesse il nostro lavoro cooperativo, non autoreferenziale e aperto al confronto con i partner europei.

Con questi presupposti è iniziata la nostra "storia" di eTwinners, che ha sempre cercato di trarre spunto dalle esigenze conoscitive e dalla curiosità degli alunni, i quali hanno scelto gli argomenti da affrontare e di cui sentivano il bisogno di saperne di più. Nessuna imposizione "dall'alto", nessuna indicazione ministeriale da seguire, solo la risposta a tanti interrogativi e la libertà di sperimentare i propri percorsi.

È nato allora un team di lavoro che, utilizzando la metodologia partecipativa del *project work*, ha sviluppato la responsabilità individuale e di gruppo, dove ogni componente ha avuto un ruolo preciso e ha dato un contributo in termini di creatività. Tale percorso ha consentito allo studente di uscire dal chiuso

dell'aula scolastica e ha determinato una grande curiosità intellettuale sul “chi siamo”, “chi siamo stati” e soprattutto sul “chi saremo”, “dove andremo” e “cosa faremo”, realizzando così una forte presa di coscienza “del sé e dell'altro”.

Ciò ha contribuito a sviluppare una sorta di identità allargata, che ha alla base il rispetto per “l'altro” e la tolleranza, nella prospettiva dell'Europa del domani. La fase informativa ed operativa del progetto ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti. Oltre ai ragazzi protagonisti, anche i genitori hanno contribuito fattivamente all'organizzazione di eventi afferenti al percorso. Infine anche i colleghi del consiglio di classe degli alunni coinvolti sono stati travolti dal loro entusiasmo e tutto il collegio dei docenti ha condiviso questa nuova metodologia attraverso un'informativa costante.

È iniziata così una nuova fase organizzativa con la definizione di una figura referente che ha svolto una funzione divulgativa ed ha facilitato la collaborazione tra discipline diverse ma tutte convergenti alla realizzazione di un unico scopo: la creazione di un sapere multidisciplinare ed integrato, finalizzato allo sviluppo di una rete di conoscenze, competenze e metodi. Ha inoltre consentito alle diverse componenti scolastiche di lavorare in team e di aprirsi verso l'esterno con il coinvolgimento di esponenti degli enti locali e delle forze economiche del territorio.

L'opportunità di visitare i paesi partner e di conoscere direttamente il territorio, gli usi e il modo di vivere dei pari europei con cui si era stati in contatto via chat, Skype, Facebook, wiki ,ecc. si è realizzata grazie alla sensibilità del Dirigente scolastico che, insieme al gruppo di lavoro, ha deciso di utilizzare i fondi della gita scolastica di fine anno per la visita dei paesi del partenariato elettronico.

Quest'ultima è stata l'emozione più significativa per i ragazzi che hanno sperimentato direttamente il confronto e realizzato uno scambio culturale efficace. Ciò ha “umanizzato” i precedenti contatti telematici, utili allo sviluppo di nuove competenze digitali e alla personalizzazione del processo di apprendimento/insegnamento, ma privi di quella rete emozionale di cui l'essere umano essenzialmente si nutre.

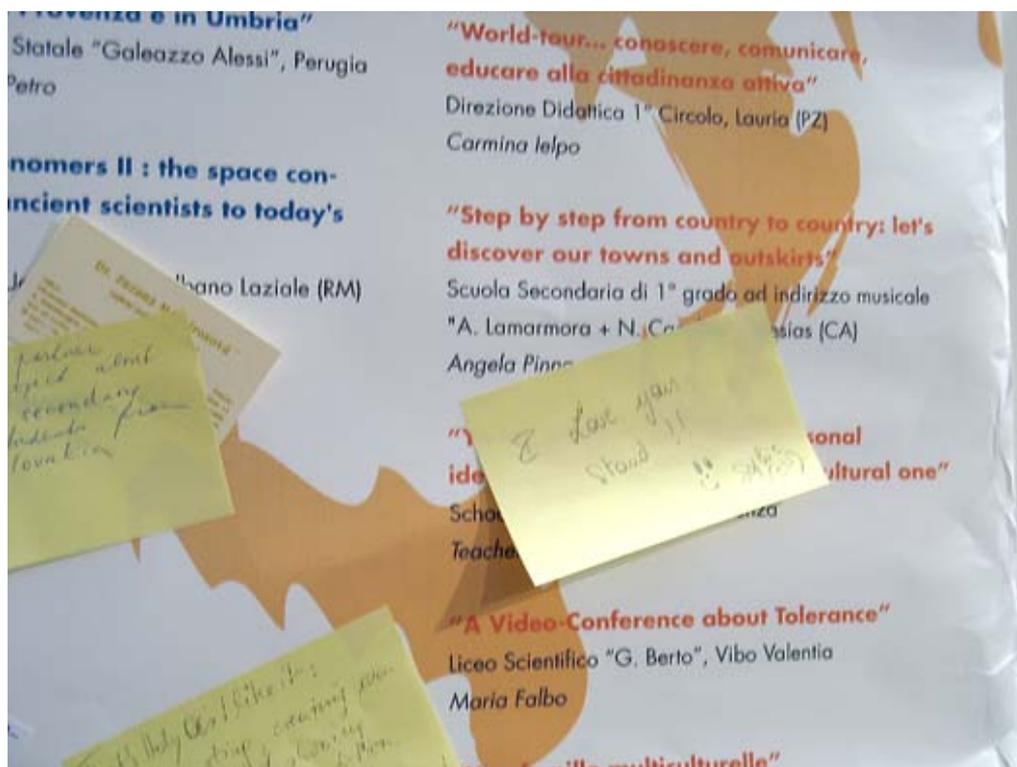
Infine si evidenzia la sostenibilità e trasferibilità delle azioni progettuali che sono applicabili nella didattica ordinaria, coinvolgono molti ambiti disciplinari e rafforzano l'apprendimento delle lingue e il dialogo interculturale. Riteniamo, infatti, che il superamento di competenze prettamente disciplinari, senza rinnegarle, offra un'occasione per acquisire le “competenze chiave” necessarie ad un apprendimento permanente e all'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Forse, il riconoscimento più significativo ci è stato dato dalla nostra assistente Comenius inglese Lydia Mcevoy che, nel suo intervento all'eTwinning Professional Development Workshop per dirigenti scolastici a Gothenburg, con grande semplicità ha affermato: «*the methodology is transferable and therefore applicable to other project work and it is something that will remain for life*».

4. I premi europei in cinque anni

I premi europei rappresentano un appuntamento annuale con la qualità e l'eccellenza, molto atteso nel mondo eTwinning. Solo pochissimi progetti ogni anno, su centinaia di domande, superano il lungo iter di valutazione e vengono premiati nel corso di una conferenza internazionale che si tiene annualmente in una capitale europea. Negli anni si sono aggiunti alle categorie ufficiali, riferite all'età degli alunni, alcuni premi speciali per valorizzare tematiche particolari (scienze e matematica, lingue straniere diverse dall'inglese, la creatività ecc.).

I docenti italiani nel corso delle varie edizioni si sono distinti con progetti d'eccellenza arrivati al primo o secondo posto e, più recentemente, vincendo i premi speciali. Abbiamo chiesto ad alcuni dei vincitori di raccontare la loro esperienza eTwinning con l'augurio che possano essere fonte di ispirazione per molti altri.



2006 Primo premio - Categoria Innovazione pedagogica 13-19 anni:

“Europe Education Ecole – Club de Philosophie”

Liceo Classico “L. A. Muratori”, Modena

(prof.ssa Elisabetta Imperato)

The project developed a network of long distance exchanges (ICT) between students and teachers on the role of culture, education and schools in a Europe of tomorrow. The project included a video conference, weekly on-line work spaces and a digitalised resource area.

Primo premio - Categoria Risorse digitali 13-19 anni:

“Crop Circles challenge - Collaborative Maths on the net”

ITCS “C. Vivante”, Bari

(prof.ssa Palmira Ronchi)

The partners in the project used the same free math software to develop and create materials for teaching math and other science subjects. The materials give students a more active role in learning, and teachers used the school network to share experiences and discuss didactic aspects.

Secondo premio - Categoria Risorse digitali 13 -19 anni:

“Olive tree – Olive oil”,

IPSIA “E. Aletti”, Trebisacce (CS)

(prof.ssa Teresa Costanza)

2007 Primo premio - Categoria 16-19 anni:

“Young people search for personal identity”,

ITIS Monaco

(prof.ssa Paola Lico)

It was the opinion of the jury that this project is an excellent example of the creativity of young people and relevance to what really concerns them. The subject touches on the common experience of young people, of all countries, growing up in Europe today. Their amazing website can be used as a resource by any school who wish their pupils to take an active role in planning their own futures.

Secondo premio - Categoria 16-19 anni

“Wir, die Jugendlichen von heute”

Liceo Ling. Internazionale “G. Deledda”, Genova

(prof.ssa Loredana Vertuani)

This project is an example of collaboration between two schools from different countries using a third language in a most effective way as their means of communication. The jury felt that it brought a new dimension to the teaching and learning of a foreign language in a way that was topical for the pupils concerned.

2008 Primo premio – Categoria 15-19 anni

“PI@net ados”

Liceo “F. Cecioni”, Livorno
(prof.ssa Marina Marino)

The young people in this project may come from different cultures, but they discover that their common roots are entwined through the history, the traditions and the life of people living on the coasts of the Mediterranean and the North Sea.

The jury said, “This is a very rich project where the young people not only learned a great deal from each other, but creatively expressed their opinions in a variety of media including cartoon, blogging and podcasts”.

Secondo premio – Categoria 15-19 anni

“Facciamoci noi lezione”

ITIS “A. Marro”, Moncalieri (TO)
(prof.ssa Paola Ferrera)

The Italian and German students in this project used blogs and video to share their opinions on issues such as Cyberbullying.

The jury said, “this is a good use of modern technologies which utilised the tools of social networking while at the same time exploring the issues surrounding that use”.

2009 Primo premio – categoria 16-19 anni

“The pizza business across Europe”

IPSIA “E. Aletti” di Trebisacce (CS)
(prof.ssa Teresa Costanza)

With this project the schools set out to investigate the pizza business across Europe. The work consisted of two parts: in the first part, they outlined the changing of people’s food habits and tastes for the last fifty years; in the second part, they developed their own pizzeria business plans in order to develop their business know-how. The jury said, “this project obviously made a significant impact on the participants and the entire community. The pupils were involved in practical work and discussing the real implementation of a novel idea. It’s a fresh approach that works well with this rather difficult age group”.



Secondo classificato – Premio speciale “Scienze e Matematica” “1,2 buckle my shoes”.

Tra le scuole partecipanti: Scuola dell’infanzia “Il Pratone”, Genova (Patrizia Cau); 1° Circolo Didattico “Leonardo da Vinci”, Trapani (DS Angela Campo)

In this activity-oriented project, children were encouraged to explore and discover fascinating mathematical concepts in an exciting and interesting way. They performed a series of hands-on mathematical activities, which they shared between participants. Children invented and played games whilst learning to follow rules. Maths became a seamless part of the children’s play. The jury said, “we can see a lot of activities with a great variety, not only by the teachers but also by the young pupils”.

2010 Secondo premio - Categoria 4-11 anni

“Uniting through legends”,
Scuola Primaria “Renato Moro”, Taranto
(Francesca Innone)

The jury said, “there was a strong teamwork among the teachers of this project carried out with children who are unable to attend regular school activities. There was a lot of enthusiasm from the children to show their best”.

Secondo premio - Categoria 16-19 anni

“Songs, Language & Culture”
ITAS “G. D’Annunzio”, Gorizia
(prof.ssa Alessandra Pallavicini)

The jury said, “this project combines good planning, creative use of media and high interactivity between the schools. It has already been extended at the time in a new project on film making, started by the same partners on the basis of the achieved materials and results obtained in this first experience”.

Premio speciale “Lingua francese”

“Sous le ciel de la compréhension”
ITCG “L. Paolini”, Imola (BO)
(prof.ssa Angela Riccomi)

Premio speciale “Uso creativo dei media”

“Schoolovision 2009!”

Tra le scuole partecipanti: Scuola Elementare San Giovanni Bosco, Dairago (MI) (Ilaria Pelucchi)

Note di un viaggio lungo cinque anni

L'esperienza di Palmira Ronchi, IISS "Vivante-Pitagora", Bari
Primo premio 2006 con il progetto "Crop Circles' Challenge - Collaborative Maths on the net" (Italia-Grecia)

Gennaio 2005 – Bruxelles. Sono alla conferenza di inizio del progetto eTwinning, dove ritrovo alcuni miei colleghi europei della rete ENIS (*European Network of Innovative Schools*). Con loro discutiamo positivamente sulla possibilità di avere attraverso il portale eTwinning più strumenti per condividere i nostri progetti. Nel passato chi sapeva pubblicare le proprie pagine web collezionava i lavori degli altri partner inviati per posta elettronica, non vi erano blog, wiki o ambienti on-line di socializzazione. Dobbiamo trovare partner per una sfida tra classi europee sull'abilità di ricostruire le configurazioni geometriche dei cerchi nel grano, con software di geometria gratuiti. Rientro in Italia con la promessa di attivarmi nel portale per la ricerca partner e di curare il diario di bordo su cui annotare le varie fasi del progetto. Altri dieci colleghi di differenti nazionalità hanno partecipato al progetto traducendo le istruzioni introduttive per la costruzione dei cerchi nel grano.

Gennaio 2006 – Linz. Il progetto "*Crop Circles' Challenge - Collaborative Maths on the net*" vince il premio eTwinning 2006 nella categoria "risorse digitali". Durante la cerimonia di premiazione mi viene chiesto di partecipare a un dibattito insieme al mio partner belga Ivan de Winne, mentre il collega greco Dimitris è in ritardo per aver perso un volo e deve ancora arrivare. Il mio inglese mi rende ansiosa, ma poi alla domanda: "Cosa ha apprezzato di più in questa sua esperienza eTwinning?" rispondo: "Condividere la stessa passione nell'insegnare la matematica, trasmetterla agli allievi lavorando per tanto tempo intensamente con persone che non ho mai incontrato". Rientro in Italia con la determinazione a riprendere le lezioni di inglese!

Aprile 2006 – Isole Canarie. Dopo tre voli che portano me e i miei alunni a Lanzarote, siamo su questa bella isola vulcanica per partecipare all'eTwinning Camp insieme a circa 120 eTwinners vincitori del premio eTwinning 2005, inclusi i partner belgi e greci del progetto "*Crop Circles' Challenge*". Lo staff eTwinning ha preparato attività per gli allievi e per i docenti, tra i più apprezzati quelli sul podcasting e sui software di grafica. Alcuni alunni hanno contribuito alla pubblicazione del blog dell'incontro. I miei alunni rientrano contenti e abbronzati (eravamo vicini all'equatore!) con l'unico e benefico rammarico di dover migliorare il proprio inglese...

Maggio 2007 – Roma. Si celebra l'assegnazione dei primi riconoscimenti di qualità eTwinning. Tre anni di eTwinning sono volati in fretta: occorre fare

un bilancio e guardare al futuro. Con “*Crop Circles’ Challenge - Collaborative Maths on the net*” sono tra i progetti di qualità e illustro, insieme ad altri miei colleghi selezionati, le straordinarie implicazioni che un progetto eTwinning offre ai docenti e ai loro alunni. Un miglioramento effettivo della qualità di quello che si svolge in classe, la condivisione di un obiettivo comune in cui ci si rafforza guardando il lavoro degli altri e si è spronati a migliorarsi, la sorpresa di vivere esperienze inconsuete e gratificanti, imprevedibili e piacevoli.

Ottobre 2008 – Ischia. Partecipo al *Professional Development Workshop* per Ambasciatori eTwinning. Devo presentare i *Kits and Modules* che ho elaborato per il portale eTwinning, pubblicati alla voce “Ispirazione”. I kit eTwinning forniscono una base per gli insegnanti che sono a caccia di idee concrete su come implementare un progetto di collaborazione europea. Presento “*Polyglomath*”, che è insieme una ricerca interculturale e una raccolta di motivi geometrici, rielaborati con software di grafica o di geometria dinamica, svolta con scuole belghe, spagnole e svedesi. I Moduli sono un ottimo modo per dare avvio al progetto: come rompere il ghiaccio all’inizio di un progetto, come stimolare la consapevolezza culturale e la creatività, come usare gli strumenti on-line, sono attività che possono essere incorporate in qualunque tipo di progetto eTwinning, a prescindere dalla materia insegnata. Propongo in particolare “*Walking partners tour*”, una passeggiata fatta dagli allievi delle scuole partner alla ricerca di configurazioni geometriche nella vita reale, “*Dots and Boxes*” e “*Tangram*”, giochi on-line per attività di matematica, e “*Mathematical folktales*”, una raccolta delle più popolari storielle o indovinelli di matematica conosciuti nei paesi delle scuole partner. Alla fine del workshop discuto con i colleghi su quanto sia importante fare matematica in un contesto vicino alla vita reale dei nostri allievi, che li renda cittadini consapevoli di un’Europa di diverse culture, ma di comune quotidianità nella risoluzione di problemi.

Dicembre 2009 – Pistoia. Non pensavo mai che da insegnante di matematica mi dovesse giungere una nomina di ambasciatrice. Ho condiviso il mio stupore con le altre Ambasciatrici italiane riunite a Pistoia per organizzare e festeggiare il primo compleanno “5 anni eTwinning”. I cosiddetti “Ambasciatori eTwinning”, rappresentano un modello efficiente ed efficace per favorire la diffusione e il rafforzamento dell’azione nel campo dello sviluppo professionale degli insegnanti.

Gennaio 2010 – Bari (casa mia). Vengo indicata come nuova referente pedagogica eTwinning per la Puglia. Lavoro in stretta collaborazione con la referente istituzionale e le altre colleghe Ambasciatrici con cui organizziamo incontri provinciali e locali di promozione di eTwinning. Vorremmo promuovere sempre più a livello capillare incontri pomeridiani da noi chiamati “eTwinning

tea-time”, in un clima disteso in cui gli ambasciatori, primi tra pari, possano condividere con gli altri insegnanti, obiettivi comuni, entusiasmo e fiducia nelle potenzialità di questa azione.

Novembre 2010 – In rete. Come membro del team pedagogico europeo eTwinning ho ideato e conduco per due settimane la seconda edizione del *Learning event “eTwinning ideas for maths”*, evento on-line rivolto a docenti di matematica europei sulla piattaforma. Lo scorso febbraio ho incontrato, sempre on-line, più di sessanta docenti europei di matematica, adesso me ne aspetto di più. In un ambiente informale e con un pizzico di divertimento, si prenderà confidenza con le potenzialità dell’uso di un software di geometria dinamica open source e verranno condivisi compiti proposti da me. Per settimane ho lavorato a inserire nella piattaforma video tutoriali, sessioni di lavoro di attività di classe e di progetti europei e un forum, dove la condivisione delle esperienze prenda la forma anche di idee nuove per progetti eTwinning. Perfino Markus Hohenwarter, l’autore del software Geogebra, ha accettato per la seconda volta l’invito a intervenire in una sessione on-line per illustrarci i progetti di sviluppo del software. Rifletto che tutto questo è reso possibile dalle tecnologie che eTwinning mette a disposizione, ma anche dalla forza che tutti noi eTwinners insieme creiamo.



Identità personale ed emozioni al centro delle tematiche progettuali

L'esperienza di Paola Lico, ITIS Monaco, Cosenza

Primo premio 2007 con il progetto "Young people search for personal identity" (Italia-Polonia)

La prima esperienza di successo

Intraprendere la strada del partenariato europeo con eTwinning per ampliare i propri orizzonti culturali e sostenere lo scambio interculturale attraverso le TIC e la lingua straniera ha una valenza intrinsecamente innovativa. Nel nostro caso specifico vi è stata la forte volontà di creare una risorsa digitale di stampo pedagogico-educativo, che possa essere condivisa in internet.

L'obiettivo primario del progetto è stato quello di aiutare gli allievi di classi piuttosto complesse nelle loro dinamiche relazionali, nel processo di ricerca della propria ed altrui identità culturale. Nel far questo il progetto ha mirato ad un coinvolgimento attivo degli studenti per renderli capaci di utilizzare in modo realmente autentico e comunicativo la lingua straniera per affrontare tematiche coinvolgenti, passando da una prospettiva di cultura locale, ad una europea ed infine universale.

Convinti che un insegnamento efficace si fonda principalmente sulla comunicazione interpersonale che miri ad un'efficace comunicazione educativa, occorreva fornire agli allievi spazi e tempi per esprimere in modo autentico la parte meno nota agli altri. L'attività psichica del giovane sembra fluttuare in direzioni diverse come una nave che, incontrando campi elettromagnetici contrastanti tra loro, non li può utilizzare per mancanza di istruzioni.

Partendo dalle proprie diverse radici culturali si è progressivamente giunti alla consapevolezza che le modalità di formazione dell'identità sono comuni a tutti i giovani europei. Essi possono quindi essere accomunati dal viaggio interiore che si propone di scandagliare innanzitutto i singoli pezzi del puzzle che concorrono a formare la globalità dell'identità individuale, grazie all'esame delle interazioni fra membri della famiglia, compagni, media, radici culturali e valoriali, quindi di valutarne le prospettive di sviluppo futuro e gli obiettivi da raggiungere ed infine gli strumenti necessari perché non si perda la rotta. Nel progredire verso la maturità, i partecipanti al progetto hanno scoperto se stessi, valutando punti di forza e di debolezza e fissando degli obiettivi per il futuro.

La qualità complessiva del progetto può essere valutata, quindi, secondo due diverse prospettive: *ad intra* in termini cioè sia di accresciuta motivazione allo studio degli studenti che di consapevolezza del loro percorso di crescita; *ad extra* con riferimento al prodotto finito, il sito web, che speriamo possa essere considerato uno strumento valido per aiutare i giovani ed i loro educatori a sviluppare senso di auto disciplina, responsabilità, indipendenza,

e capacità decisionale; in altri termini a costruire un'autentica e originale identità.

Il sito web creato dagli studenti italiani e polacchi cerca infatti di prendere per mano i giovani "internauti" con un linguaggio accattivante, animazioni, questionari interattivi e videoclip per potenziare e valutare la propria personalità. In particolare il videoclip, che vede protagonisti gli studenti italiani, è stato elaborato per dare consigli utili al potenziamento dell'autostima.

Un'esperienza importante, dunque, sia per chi ha realizzato il sito sia per chi lo andrà a visitare. All'interno del sito dell'istituto dedicato al progetto (www.itimonaco.eu/etwinning) si trova infatti un percorso che conduce il visitatore, attraverso tappe consigliate: *chi sono, dove sto andando, perché e come*. Un viaggio interiore per ritrovare un'identità spesso così difficile da riconoscere, riprendendo un tema classico noto fin dall'antica Grecia (*conosci te stesso*).

Non si può negare che lavorare su un simile progetto ha richiesto un'intensa e faticosa cooperazione, ma i riconoscimenti non hanno tardato a ricompensare l'instancabile team eTwinning.

Lavorare a questo progetto in termini qualitativi ha dato, quindi, agli studenti la meravigliosa opportunità di partecipare al campo europeo eTwinning, premio in palio nel 2007. Il viaggio interiore e virtuale è diventato... reale.

Un progetto tira l'altro...

Un simile progetto, che ha segnato una tappa altamente formativa nel *life-long learning process*, alla ricerca dell'identità personale ed europea non poteva, tuttavia, non avere un prosieguo degno di altrettanto interesse ed attenzione. La collaborazione vincente eTwinning ha continuato ad esplorare il mondo oscuro delle emozioni spesso incontrollate dai giovani con il successivo progetto "*Intercultural communication in a peer group*", che ha introdotto anche l'elemento della *peer education*, insegnamento tra pari.

Far lavorare i giovani in un gruppo di pari è più efficace perché si ascoltano l'un l'altro, si fidano, si confidano. Educare attraverso l'aiuto e l'ascolto reciproco è un modo efficace per attivare la comunicazione tra adolescenti troppo spesso silenziosi.

Dopo un periodo di *training*, sia i nostri studenti che quelli polacchi, nostri partner nel progetto, hanno realizzato un primo video mostrando tecniche per avviare una comunicazione efficace. Il passo successivo ha visto i ragazzi entrare in azione perché avessero un ruolo attivo nella società attuale in così rapido mutamento. In occasione dell'anno europeo del dialogo interculturale,



gli studenti polacchi e italiani hanno deciso di focalizzare l'azione dei *peer educator* sull'educazione dei giovani per diventare "cittadini planetari" superando l'etnocentrismo.

Sono stati realizzati 38 video che testimoniano l'impegno, l'interesse, la motivazione dei giovani ad essere protagonisti e non più spettatori dell'ambiente in cui vivono. Eventi, interviste, spettacoli, canzoni con videoclip originali, documentari, simulazioni sono il frutto di un lungo lavoro sul territorio durato circa due anni. Tutto il materiale è stato raccolto in un sito i cui punti focali sono: comunicazione interculturale, *peer education*, immigrazione e emigrazione, e volontariato.

Anche il progetto eTwinning "*Intercultural communication in a peer group*", ha ottenuto vari riconoscimenti: oltre al Quality Label nazionale ed europeo, è arrivato anche il riconoscimento di eccellenza 2009. Inoltre il progetto è stato tra i finalisti del Global Junior Challenge con la presentazione data dagli studenti alla presenza degli altri 108 finalisti durante l'evento finale nella prestigiosa sede dell'I.T.I.S. Galilei di Roma.

Dopo tanti successi è arrivata anche un po' di eco mediatica: un programma di circa 20 minuti, dedicato all'esperienza eTwinning inserito in un rotocalco settimanale di RAI 3. Dalla presentazione di alcuni video report e del video "*Intercultural News*" al convegno di giornalisti sulla giornata internazionale della libertà di stampa tenutosi in città, è scaturito l'interesse e l'apprezzamento di alcuni giornalisti RAI che hanno dedicato il programma al nostro sito web. Inoltre RAI Educational ha dedicato un servizio alle attività europee della scuola, in particolare ai progetti eTwinning.

...e ancora... Comenius

Infine il coronamento del sogno degli studenti: il passaggio dal gemellaggio virtuale a quello reale grazie al progetto Comenius "*Growing up in Europe. Focus on intercultural*", che può esserne considerato il naturale *follow-up* del progetto eTwinning "*Intercultural communication in a peer group*".

Un filo comune, dunque, nei progetti rispetto alle strategie linguistiche nazionali ed europee: il coniugare un progetto di lingua straniera altamente comunicativo e creativo con un progetto etico-sociale di formazione-azione sul campo.

Per quanto impegnativo possa essere lavorare a un progetto eTwinning, si tratta senza dubbio di un'esperienza unica ed insostituibile, che aggiunge una dimensione del tutto nuova all'insegnamento ed all'apprendimento. I risultati finali sono solo positivi per tutti i partecipanti e non fanno che cementare la consapevolezza che i benefici concreti che l'Unione dà ai propri cittadini, non sono infatti valori teorici, ma occasioni di formazione ed esperienze di che cosa significa concretamente società della conoscenza in chiave europea.

Il confronto tra culture diverse, l'osmosi tra i popoli aiuta ad acquisire una nuova "nazionalità": i nostri giovani studenti sono ormai disposti a spostarsi in Europa da europei, da abitanti e non più da viaggiatori.

eTwinning e il mondo del lavoro

L'esperienza di Teresa Costanza, Ipsia "E. Aletti", Trebisacce (CS)

Primo premio 2009 con il progetto "The pizza business across Europe" (Italia, Bulgaria, Ungheria, Portogallo e a altri)

Quando ho iniziato ad interessarmi a eTwinning nel 2005 non avrei mai immaginato i benefici che l'utilizzo di questa pratica innovativa, dal punto di vista metodologico-didattico, avrebbe avuto sul mio lavoro in qualità di docente e la ricaduta sugli allievi, nel coinvolgimento della comunità scolastica e del territorio. Il mio istituto, Ipsia Ristorazione "Ezio Aletti" di Trebisacce, uno dei primi, a livello nazionale, ad avviare un progetto collaborativo di qualità, si è infatti classificato con il progetto "*Olive tree-Olive oil*" al secondo posto nella categoria risorse digitali alla prima conferenza di premiazione eTwinning a Linz nel 2006. Tale prestigioso riconoscimento è stato raggiunto grazie al lavoro di squadra che all'interno dell'istituto e in rete si è creato e rafforzato, ad un fitto scambio di e-mail, contatti telefonici, MSN, videoconferenze per confrontarsi e condividere alcuni step progettuali, per avere supporto nella gestione e utilizzo di alcuni strumenti del TwinSpace, lo spazio web di lavoro, per stabilire duraturi rapporti di amicizia.

L'incontro con il primo partner, ora Ambasciatrice eTwinning e già allora esperta di TIC, è stato fondamentale sia per il proseguimento in eTwinning sia per me in quanto, avendo io conoscenze di base delle tecnologie, necessitavo di ulteriori chiarimenti e di istruzioni nell'utilizzo di alcuni strumenti.

Questo primo progetto e ciò che esso ha significato in termini di visibilità, in campo nazionale ed europeo, e nel nostro territorio, ha dato modo a tutta la comunità scolastica di riflettere sulla valenza di eTwinning e consolidare tale pratica nel nostro POF: promuovere il processo di insegnamento-apprendimento sfruttando il potenziale *appeal* delle TIC sugli allievi; ripensare e ricostruire il fare scuola in una società complessa quale la nostra, che richiede ai docenti una continua formazione in servizio; colmare le differenze sociali e culturali rispettando le specificità; muoversi da una dimensione *glocal* verso una dimensione europea, fare rete, avviare progetti Comenius.

La partecipazione ai PDW (*professional development workshop*) di Linz e Atene mi ha permesso di socializzare con altri eTwinners, scambiare e-mail e informazioni utili su TwinSpace e social networking da utilizzare in altri progetti. La partecipazione a seminari eTwinning regionali e nazionali, la voglia di migliorarmi mi ha spinto a candidarmi come Ambasciatrice eTwinning per dare il mio contributo, facilitare la creazione di una comunità eTwinning locale e molto di più. Anche il lessico si è arricchito e ormai si parla di *Learning events*, *community of practice*, *sinergies*, *eTwinning groups*, *teachers room*, ecc.

Con il progetto "*The pizza business across Europe*" il nostro istituto si

è classificato al primo posto alla conferenza di premiazione eTwinning, Praga 2009, e al primo posto al Global Junior Challenge 2009. I risultati raggiunti sono stati possibili per l'eccellente lavoro di squadra portato avanti con sette partner su una tematica legata ai reali bisogni degli allievi: l'industria della pizzeria investigata in Italia e nei paesi partner, sia sul piano sociologico, associando alla pizza riti e linguaggio giovanile, sia su quello economico-aziendale dove la capacità imprenditoriale del settore è caratterizzata da personale qualificato e da un prodotto competitivo di qualità.

Nella seconda fase il lavoro ha riguardato lo studio di fattibilità di una pizzeria. L'attività ha avuto il suo *clou* nelle giornate di stage e nel torneo, a cui hanno partecipato molti dei paesi partner (la cui adesione, per qualcuno, è stata finalizzata al rilascio di una certificazione delle competenze acquisite). L'Istituto ha coinvolto tutti gli attori della scuola: i genitori hanno sostenuto i propri figli nell'organizzazione logistica dell'evento finale; gli organi collegiali e il Dirigente scolastico sono stati coinvolti in tutte le fasi; infine, durante le giornate eTwinning, i risultati sono stati condivisi con tutta la scuola. Grande è stata la partecipazione della comunità locale, informata da stampa e TV, e di vari sponsor del settore alimentare, oltre a quella dei membri dell'Associazione Pizzerie Italiane e della Scuola di Pizza, che hanno collaborato nella realizzazione dello stage/torneo reso possibile dagli sponsor.

Gli strumenti più utilizzati e proficui sono stati: MSN per i contatti giornalieri e gli scambi di file e il blog, che è diventato un contenitore intelligente di esperienze maturate collettivamente, di riflessioni, emozioni, e di attività di *follow-up* che lo stage e il torneo hanno generato. La creatività collaborativa in rete ha consentito agli studenti di rimuovere gli ostacoli linguistici dando spazio alle proprie emozioni e costruendo insieme il loro *know-how*. Dopo lo stage e il torneo sono stati avviati dei workshop sulla pizza nelle scuole dei paesi partner del Portogallo, della Romania, dell'Ungheria come strumento di orientamento, per combattere la dispersione scolastica e per l'inserimento nel mondo del lavoro.



Tutti gli allievi partecipanti hanno lavorato a un progetto collaborativo grandioso e ciò è stato possibile perché la tematica è legata ai reali bisogni degli studenti delle scuole professionali (con un corso di catering o di cucina) i quali, dopo il diploma, saranno proiettati nel mondo del lavoro.

Durante lo stage/torneo in Italia, gli allievi hanno acquisito competenze sulla pizza, certificate dai membri dell'Associazione Pizzerie Italiane e della Scuola di Pizza, competenze immediatamente riutilizzabili nel settore, l'unico in crescita e con una forte richiesta di personale qualificato. Questo progetto è la prova che la scuola e la comunità possono lavorare bene insieme per consentire ad allievi provenienti da aree svantaggiate come la nostra, di farsi strada nel mondo del lavoro. Molti studenti italiani e stranieri, infatti, dopo il diploma, hanno avuto offerte di lavoro in pizzerie locali/straniere.

Quando la scuola fornisce agli studenti l'occasione di creare il proprio futuro sulla formazione professionale, dà loro gli strumenti per combattere la povertà e l'esclusione sociale e il progetto ha permesso loro di acquisire le competenze giuste per andare là fuori e trovare un lavoro.



licensed under Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 Germany | Ludwig Gatzke | <http://flickr.com/photos/istabilo-boss/>

5. eTwinning oggi

Donatella Nucci

Unità Nazionale eTwinning Italia

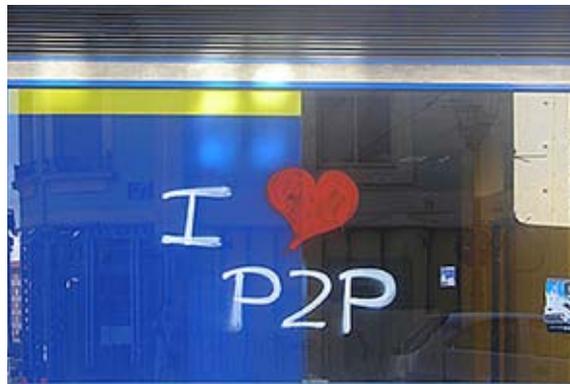
«eTwinning è una vera e propria comunità di prassi, apprendimento, eccellenza e innovazione nel campo dell'istruzione sia a livello europeo che mondiale. Gli insegnanti che partecipano a eTwinning hanno dimostrato quanto possa essere valida l'esperienza di apprendimento per i loro allievi allorché essa si arricchisce di una collaborazione internazionale e di uno scambio culturale e linguistico che fanno leva sugli strumenti del XXI secolo».

Con queste parole Odile Quentin, la Commissaria a capo della Direzione Generale Istruzione e Cultura, salutava i docenti intervenuti alla conferenza eTwinning 2010 a Siviglia in cui si celebravano i cinque anni di eTwinning. Le parole importanti che balzano fuori dal saluto sono *comunità di prassi, innovazione didattica e strumenti del XXI secolo*.

L'azione si è evoluta enormemente dal 2005 quando ha fatto ingresso nel mondo della scuola all'interno del programma eLearning. Anche se il binomio che ha caratterizzato eTwinning è sempre stato dimensione europea e Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'equilibrio tra i due elementi *informazione e comunicazione* è cambiato attraverso gli anni. All'inizio l'accento veniva posto maggiormente sulle nuove tecnologie e sulla loro integrazione nella didattica, mentre con il passare degli anni l'aspetto della comunicazione ha preso sempre maggiore importanza, in particolare quando eTwinning ha fatto il suo ingresso nel Programma di Apprendimento Permanente e la comunicazione tra insegnanti, nel caso di eTwinning, è stata considerata un mezzo per condividere conoscenze e aggiornarsi professionalmente.

Gli anni che vanno dal 2005 al 2010 sono stati anni intensi di novità in termini di riflessione in materia di politica educativa; vengono pubblicati in questi anni documenti importanti dell'Unione europea, primo fra tutti la "Decisione del Parlamento europeo che istituisce il Programma di Apprendimento Permanente"(N. 1720/2006/CE). Seguono poi la "Raccomandazione Del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente"(962/2006/CE) e le "Conclusioni del Consiglio sul miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti" (2007/C 300/07). Gli insegnanti vengono sempre più chiamati in causa come agenti chiave del miglioramento dei sistemi di istruzione a livello europeo. Anche recentemente il documento che riporta le "Conclusioni del Consiglio sullo sviluppo professionale degli insegnanti e dei capi istituto"(2009/C 302/04)

ribadisce che «gli insegnanti stessi devono riflettere sulle proprie esigenze in termini di formazione nel contesto dello specifico contesto scolastico in cui operano e assumersi maggiori responsabilità riguardo al proprio apprendimento permanente» e come della messa in rete di conoscenze di insegnanti e capi d'istituto possano beneficiare tutti i sistemi d'istruzione.



L'ultimo quinquennio è stato decisivo anche per lo sviluppo del web. È di questi anni, infatti, la nascita del *social web* quando parole come blog, wiki, podcasting cominciano a entrare nel lessico anche degli insegnanti e strumenti come Delicious, Picasa, Flickr, YouTube e tanti altri attirano la loro l'attenzione. Negli incontri in presenza durante i seminari di formazione gli insegnanti si scambiano avidamente informazioni su strumenti che hanno sperimentato. Emerge molto forte l'esigenza di rimanere in contatto con i colleghi per confrontarsi e scambiare opinioni.

Come Unità nazionale ci rendevamo conto che molti insegnanti, che avevano iniziato con progetti elementari e strumenti semplici, erano invogliati a cimentarsi con applicazioni nuove e a lavorare con contenuti multimediali; all'inizio i progetti eTwinning erano spesso progetti extracurricolari ma con il passare del tempo i docenti stessi hanno capito il valore di eTwinning all'interno del curriculum scolastico. Il messaggio che cercavamo di diffondere nei nostri seminari di formazione - un progetto eTwinning non è un extra alle normali attività didattiche ma un modo diverso di fare scuola - poco alla volta stava prendendo campo.

L'ambiente di lavoro offerto da eTwinning all'inizio nel 2005, rimasto in funzione fino al 2008, già verso la fine del 2007 cominciava a rivelarsi non più rispondente alle esigenze degli insegnanti anche in rapporto a tutte le applicazioni che la rete ormai offre; gli insegnanti ci chiedevano supporto per sapere come caricare video e audio, oltre che immagini, negli spazi di lavoro. Nel 2008 finalmente viene lanciata la prima versione del nuovo Desktop eTwinning, con lo slogan "*eTwinning goes social*", e improvvisamente scuole e insegnanti che prima erano solo "record" di un Database cominciano ad avere un volto, una personalità e vengono valorizzate le loro preferenze per le attività di gemellaggio. Gli utenti cominciano ad avere la possibilità di interagire tra loro anche al di fuori di progetti di collaborazione, lasciando messaggi sui loro profili digitali, esprimendo il loro gradimento di idee progettuali e così via.

L'anno successivo anche l'ambiente di lavoro messo a disposizione di tutti i progetti, il TwinSpace, cambia. Il nuovo ambiente prende atto dell'esigenza degli insegnanti di lavorare con materiali multimediali e quindi lo spazio a disposizione

come archivio di materiali viene aumentato. Ma forse la novità più importante è la decisione di dare la possibilità ai docenti di invitare nei TwinSpace i loro alunni con ruolo di amministratori. Una decisione che potrebbe sembrare marginale ma che attesta come in eTwinning le dinamiche tra docente e alunni sono cambiate. Negli spazi collaborativi non esiste più l'insegnante in cattedra e una classe di alunni che passivamente recepisce



nozioni. Spesso nelle testimonianze degli insegnanti vediamo come eTwinning ha permesso una riduzione della distanza dagli alunni forse grazie anche alla loro adozione degli strumenti di comunicazione usati normalmente dai ragazzi.

Con la versione 2010 del Desktop, eTwinning mette ancora più in rilievo la partecipazione del singolo docente all'interno di una comunità di insegnanti europei. Il singolo insegnante adesso ha a disposizione anche un giornale in cui può condividere con gli altri membri della comunità le difficoltà, i successi, le notizie interessanti, le risorse create o reperite in rete e può, lui stesso, tenere traccia dei propri progressi fatti in eTwinning. Anche l'introduzione delle Sale insegnanti, spazi d'interazione dove ogni singolo insegnante può proporre a tutti gli altri utenti registrati in eTwinning un argomento di discussione, rappresentano una nuova opportunità di incontro e di confronto cui ciascuno può prendere parte per un periodo limitato di tempo.

Raccogliendo la necessità di spazi di interazione più ampi e strutturati rispetto al tradizionale partenariato, eTwinning ha recentemente lanciato nuove forme di collaborazione tra gli insegnanti: i gruppi eTwinning, prima avviati in modalità pilota e successivamente aperta alla partecipazione più ampia. I gruppi sono spazi di discussione in cui gli insegnanti possono lavorare su tematiche specifiche legate alla loro professione e ai contenuti disciplinari. L'interesse verso i gruppi da parte dei docenti italiani è molto alto. Ben cinque gruppi su quindici sono coordinati da docenti italiani.

In molti paesi, con il numero crescente di registrazioni e di progetti e gli ottimi risultati prodotti dai partenariati si arriva alla consapevolezza della necessità di avvalersi della forza propulsiva degli insegnanti motivati e si inizia a parlare di "ambasciatori eTwinning", docenti esperti che sono in grado di formare e ispirare altri colleghi. Nel 2008 nasce la prima *taskforce* della rete europea degli Ambasciatori eTwinning.

Riportiamo qui le testimonianze di tre insegnanti, ambasciatrici eTwinning due delle quali svolgono ruoli centrali nel Gruppo eTwinning per le lingue straniere.

Da eTwinner a sostenitore del Gruppo eTwinning per le lingue straniere

Marilina Lonigro

Scuola Media “G. Pascoli”, Margherita di Savoia (BT)

C'era una volta... l'annuncio sul sito del Ministero della Pubblica Istruzione di un nuovo progetto europeo che permetteva, attraverso una piattaforma comune, di accedere ad una banca dati di scuole europee interessate a collaborare fra loro utilizzando le nuove tecnologie e le potenzialità di internet. Quando ho visto sul sito del ministero l'annuncio di eTwinning, ho pensato subito: “Ecco, finalmente non sarò più relegata insieme ai miei alunni nel piccolo paese in cui insegno!”.

Prima di fare l'insegnante avevo lavorato all'università in progetti europei e la collaborazione fra istituti di ricerca, la comunicazione tramite computer, era diventata una prassi di lavoro; quindi nel mio nuovo ruolo di docente nella scuola media di un paesino nella provincia di Foggia, mi sentivo di aver tagliato i ponti con una dimensione europea e di scambio per immergermi in una realtà locale non sempre ideale, nella quale non riuscivo neanche ad applicare le competenze acquisite nell'uso del computer come mezzo di comunicazione: nella mia scuola soltanto io e un altro collega che rivestiva la funzione strumentale di supporto informatico sapevamo usare internet, Powerpoint e la posta elettronica, gli strumenti più alla portata a quel tempo.

Parlo al passato, anche se non si tratta di molto tempo fa, appena cinque anni; ma la tecnologia ci ha abituato ad una veloce obsolescenza e da quel tempo anche internet e il web si sono evoluti rispetto ad essere un luogo di deposito di informazioni ed uno strumento di ricerca: oggi, chiunque abbia un collegamento può utilizzare software on-line per creare contenuti e condividerli con tutta la rete. Da passivi fruitori del web e delle sue informazioni, gli utenti sono diventati autori dei contenuti presenti sulla rete. È l'avvento del web 2.0 e di una vera rivoluzione per coloro che utilizzano la rete; è giunta l'era della socializzazione e della creatività attraverso internet. Anche per me la scoperta di questo mondo ad un seminario di formazione professionale eTwinning in Norvegia ha aperto nuovi scenari e possibilità per migliorare la motivazione nelle mie classi e l'apprendimento della lingua che insegno.

Poco dopo ho avuto modo di vedere che anche eTwinning aveva modificato radicalmente la propria piattaforma per incentivare la “socializzazione” e la creatività on-line. La piattaforma a disposizione delle scuole per lo scambio era stata arricchita con i più popolari strumenti di collaborazione on-line e socializzazione, quali blog, wiki, gallerie di immagini. ecc. Gli eTwinners, sia docenti che studenti, hanno oggi a disposizione un loro profilo, simile a quello dei più popolari e diffusi Facebook o MySpace, sul quale rendere pubbliche informazioni personali, interessi oppure comunicare agli altri utenti della piattaforma le proprie idee di progetto.

Così i docenti europei hanno scoperto che è bello condividere le proprie esperienze ed il proprio lavoro con altri colleghi e riceverne un riscontro. Pian piano eTwinning è diventato una sorta di “sala insegnanti” dove scambiarsi idee e cercare docenti con gli stessi interessi. Pian piano si è creata una comunità di docenti che desidera condividere ed essere ispirata dalle esperienze di altri per poterle sperimentare e migliorare nella propria classe o nel proprio progetto di scambio. Si è passati così da un semplice database di nomi e progetti alla formazione di una comunità di pratica, ossia di persone con gli stessi interessi che decidono di condividere le loro esperienze, per imparare nuove metodologie e strategie didattiche e metterle in pratica, per l'appunto, nelle loro classi.

È per questo che quando si sono aperte le iscrizioni ai *gruppi* sulla piattaforma eTwinning ho deciso subito di parteciparvi. Avevo seguito un corso di aggiornamento nel quale avevo imparato che oggi la formazione deve essere *permanente* e questo è reso possibile grazie a internet; così ho pensato farlo in Europa, fra insegnanti con cui è possibile anche portare avanti un progetto, è sicuramente interessante. Nei gruppi gli eTwinners con un interesse comune, quale l'insegnamento della stessa materia, lo stesso ruolo nell'istituzione o la volontà di utilizzare la stessa strategia nella prassi didattica si incontrano, discutono problematiche comuni, si scambiano idee di lezione, scoprono nuovi strumenti di collaborazione o strategie d'insegnamento e progettano insieme nuovi modi per mettere in contatto le proprie classi e lavorare insieme. Nei gruppi si cresce professionalmente in un processo di ricerca-azione in cui si condividono esperienze, strategie didattiche e si pianificano progetti comuni e occasioni di formazione. Il gruppo diventa così uno strumento di formazione permanente ed una risorsa “diffusa”: è possibile chiedere aiuto su particolari strategie didattiche o problematiche. Fra i gruppi per disciplina sono attualmente attivi quelli di matematica, scienze, lingue straniere (di cui sono amministratrice), per i ruoli si può scegliere fra il gruppo dei dirigenti scolastici e quello dei bibliotecari, ed infine per le strategie ve ne sono tanti: uso dei media nella didattica, creatività, inclusione sociale, insegnamento di una disciplina in una seconda lingua (CLIL).

Ogni gruppo ha una sua peculiarità, il gruppo degli insegnanti di lingue straniere, ad esempio è un gruppo plurilingue in cui vi sono degli spazi (sottogruppi) dedicati alle varie lingue insegnate in Europa, in modo che sia più facile anche trovare partner che “parlino la stessa lingua” e comunicare in modo più efficace perché si utilizza la lingua che si conosce meglio. Lo scopo del gruppo è quello di condividere eventuali risorse create all'interno dei propri progetti e relative all'apprendimento della lingua straniera, di scambiarsi esperienze su metodologie didattiche comuni, ad esempio l'introduzione delle TIC nell'apprendimento delle lingue, discutere problematiche comuni e, soprattutto incontrarsi e conoscersi meglio in vista di possibili collaborazioni. Nel progetto del gruppo c'è anche l'idea di realizzare brevi formazioni on-line

su argomenti specifici verso i quali il gruppo ha mostrato un interesse. Questo gruppo e anche gli altri sono abbastanza giovani e auguro loro una costante crescita, in modo che diventino un punto di riferimento per gli insegnanti in Europa.



Lavoro in rete per promuovere l'educazione linguistica

Cinzia Colaiuda

Istituto d'Istruzione superiore "Ovidio", Sulmona (AQ)

Portare e diffondere eTwinning nella mia realtà scolastica sia come docente che come ambasciatrice, non è stato affatto semplice poiché il contesto culturale e il tessuto sociale in cui opero lasciano scarsamente percepire la più ampia dimensione europea dell'istruzione in cui oggi si colloca la scuola italiana.

Nonostante le difficoltà incontrate inizialmente, sono riuscita a "connettere", grazie alla rete eTwinning, questa piccola realtà di provincia con la più ampia comunità di scuole europee, pur scontrandomi costantemente con la diffidenza dei colleghi e dei genitori.

Di fronte al generale scetticismo, sono stati proprio i giovani protagonisti dei progetti realizzati, i miei alunni, a diventare in diverse occasioni di raccordo verticale con gli altri cicli di istruzione, i veri ambasciatori di eTwinning all'interno del proprio contesto territoriale, orgogliosi sia di partecipare a progetti europei, sia di utilizzare le lingue straniere, nella fattispecie il tedesco e l'inglese, per comunicare con i coetanei di altre nazioni.

Proprio loro, forse nella consapevolezza di essere i veri protagonisti di questa nuova, affascinante avventura, sono riusciti a diffondere in modo dilagante il proprio entusiasmo anche ad altri compagni, ai propri genitori, fratelli e amici, diventando la vera forza trainante e l'energia propulsiva dei progetti realizzati.

In questo modo, da un primo miniprogetto svolto in orario extracurricolare che prevedeva il coinvolgimento di un esiguo numero di alunni, le attività eTwinning sono rientrate sia nella programmazione disciplinare che di classe, dando così ad un ampio numero di discenti la possibilità di apprendere le lingue straniere in un modo nuovo e divertente.

Se dai miei alunni ho imparato che l'entusiasmo, lo spirito d'iniziativa e la creatività sono le forze trainanti per il coinvolgimento emotivo anche delle menti più scettiche, la mia partecipazione in qualità di coordinatrice a due progetti che hanno conseguito l'*European Quality Label*, mi ha consentito di confrontarmi con colleghi provenienti da diverse realtà europee introiettando, quasi inconsapevolmente, i nuovi paradigmi della comunicazione di massa.

È proprio all'interno dello spazio virtuale che ho imparato ad essere non solo coordinatrice di progetto, ma anche a diventare un'Ambasciatrice eTwinning, reclutando una schiera di docenti neofiti con i quali, grazie un percorso di crescita professionale comune basato sulla cooperazione e sulla condivisione, siamo riusciti a vincere due premi di qualità.

Le attività svolte mi hanno anche permesso di stringere durature attività di collaborazione e di reciproco scambio con altre realtà scolastiche europee. Da

questa prospettiva il lancio della nuova piattaforma, che si configura come un vero e proprio social network, è per me un modo diverso e più dinamico sia per riprendere vecchi contatti che per instaurare nuove sinergie professionali.

Per uscire dallo spazio virtuale e diventare un'Ambasciatrice eTwinning in carne ed ossa all'interno del mio ambito territoriale, è stato per me fondamentale il costante supporto della referente regionale, la Dirigente scolastica Annarita Bini, con la quale, insieme agli altri ambasciatori, ho collaborato alla realizzazione di due seminari interprovinciali finalizzati alla promozione di eTwinning tra i Dirigenti e i docenti della Regione Abruzzo.

Questi due eventi mi hanno consentito di stringere contatti con altre scuole del territorio interessate sia a sviluppare veri e propri progetti di gemellaggio elettronico, sia a partecipare al Programma settoriale Comenius.

Inoltre, grazie ai risultati conseguiti dai progetti eTwinning realizzati nei precedenti anni scolastici, altri insegnanti della mia scuola vogliono ora far partecipare i propri alunni ad analoghe esperienze linguistiche, culturali ed umane.

I progetti di gemellaggio elettronico, infatti, hanno il pregio di coinvolgere gli alunni a 360° nel processo di apprendimento, poiché utilizzano gli strumenti comunicativi delle nuove generazioni. Inoltre, queste esperienze virtuali riescono ad avere un impatto così forte sui discenti, da modificare la loro mappa cognitiva sedimentandosi nelle strutture più profonde della conoscenza, poiché diventano, se utilizzate in modo appropriato, veri e propri laboratori di educazione plurilingue e interculturale.

In questo modo, grazie ad eTwinning, si assiste ad un vero e proprio processo di democratizzazione dell'educazione linguistica poiché la conoscenza delle lingue, ormai indispensabile non soltanto per il successo scolastico ma anche per l'integrazione sociale e lavorativa, non è più un privilegio di pochi ma diventa accessibile a tutti.

Da questa prospettiva, eTwinning proietta la comunità delle scuole europee già verso la realizzazione degli obiettivi educativi strategici stabili dagli Stati membri nell'ambito del Programma "Istruzione e formazione 2020", tra i quali l'apprendimento permanente, la mobilità e l'equità sociale sono visti come fondamentali affinché l'Europa possa affrontare serenamente le sfide della società della conoscenza e le insidie della globalizzazione.

eTwinning per chi? La mia esperienza di Ambasciatrice eTwinning

Carla Tosoratti

Liceo Scientifico "Duca degli Abruzzi", Gorizia

Ho spesso aderito a numerose iniziative e innovazioni proposte, nel corso degli anni, nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere; alcune sono risultate molto interessanti, ma in realtà poco incisive nella prassi didattica quotidiana. Non sono stata, a differenza di molti colleghi che lavorano con eTwinning fin dal 2005, immediatamente entusiasta questa volta. Troppo complicato, macchinoso, impegnativo, mi dicevo; mi sono ricreduta nel corso del mio primo progetto, e tuttora continuo a scoprire le potenzialità condivise dai tanti colleghi europei conosciuti grazie a eTwinning.

Ho aderito a eTwinning recentemente, e dal 2009 rivesto il ruolo di Ambasciatore eTwinning nella mia regione, il Friuli Venezia Giulia. Essere ambasciatore significa diffondere e promuovere le potenzialità offerte da eTwinning, e nella mia breve esperienza professionale e personale l'integrazione di eTwinning nell'attività didattica curricolare quotidiana si è rivelata un ottimo biglietto da visita, ben più efficace di qualsiasi slogan. Utilizzare l'enorme potenziale di eTwinning costituisce un arricchimento da molte prospettive. Nella creazione di progetti con scuole europee, *gli studenti* delle classi partecipanti hanno l'opportunità di scoprire una modalità diversa di studio e comunicazione: lavorando a progetti comuni le classi utilizzano la lingua straniera (inglese nel mio caso, la materia da me insegnata) per svolgere dei compiti, ricercare materiali, produrre testi e altri documenti in diversi formati. *Le famiglie* a loro volta vengono a conoscenza di questa nuova opportunità e possono seguire da vicino, grazie alle TIC e alla rete, il percorso progettuale, che è interdisciplinare nella maggior parte delle situazioni. Succede quindi, come nel mio caso, che siano stati gli stessi studenti, quest'anno, a chiedere di partecipare ancora a un progetto eTwinning, nonostante un lavoro impegnativo svolto l'anno scolastico precedente (al quale è stato assegnato anche l'*European Quality Label!*). Oltre a ciò, la partecipazione a eTwinning ha portato con sé delle energie positive all'interno della classe: i ragazzi non sono più reticenti a comunicare in inglese, utilizzano le TIC con maggiore confidenza, hanno una mailing list ricca di coetanei europei.

Per i ragazzi della mia classe avere sviluppato tematiche relative alla storia e alla civiltà latina in lingua inglese, scoprendo punti in comune con i partner europei, e diventando "attori" del processo di formazione e apprendimento, e non più soggetti passivi, rivela quale sia davvero il valore aggiunto di eTwinning.

I ragazzi... e *gli adulti*? La mia attività di Ambasciatrice si è potuta svolgere proprio ricalcando il modello eTwinning, ovvero in modo flessibile e *user-friendly*, che si adatta ad ogni realtà scolastica individuale. Grazie alla mia

attività di coordinatore provinciale della rete CLIL e di docente formatore nello stesso ambito, ho potuto illustrare la flessibilità di eTwinning nel processo di apprendimento e insegnamento di una disciplina – o semplicemente di alcune tematiche disciplinari – in lingua straniera. La possibilità di scegliere una tematica (inter) disciplinare, da sviluppare a più mani e integrare nella programmazione didattica della classe, riveste sicuramente un valore aggiunto.

I docenti della scuola primaria hanno così potuto scoprire che è possibile mettere in contatto bambini di diverse nazioni europee iniziando col parlare di come si trascorre il Natale o scambiandosi le ricette preferite; i colleghi della scuola secondaria di primo e secondo grado hanno potuto apprezzare la freschezza e la curiosità che eTwinning offre ai nostri adolescenti, talvolta annoiati e difficili da stupire.

Oltre ai più tradizionali seminari di presentazione, sono stati incontri informali e semplici chiacchierate con i colleghi a svelare quanto eTwinning abbia in serbo per noi docenti. Vogliamo parlare dei seminari tematici online, i *Learning event*? Dopo avere dedicato creatività ed energie alle classi coinvolte nei progetti eTwinning, scoprire che vi sono opportunità di arricchimento professionale condotte da colleghi estremamente competenti, convince anche chi non è ancora pronto a realizzare un progetto in classe. In questo modo, è possibile sperimentare, apprendere alcune nozioni di base sul funzionamento di eTwinning, scambiare informazioni, prima di “partire” davvero con un progetto.

Ho parlato della mia esperienza di docente eTwinner e di Ambasciatrice con riguardo agli studenti, ai colleghi, a docenti conosciuti in attività di formazione. Non posso scordare il ruolo dei *dirigenti scolastici*, il cui ruolo deve essere tale da sostenere i docenti impegnati in eTwinning e sensibilizzare verso una ulteriore adesione. Ma sotto questo aspetto posso proprio considerarmi fortunata!

Una (non) conclusione

Dove andrà eTwinning nel futuro? Non è facile prevederlo. Probabilmente la sua dimensione di Comunità di pratica crescerà ulteriormente e ci auguriamo che i docenti che in questi cinque anni hanno contribuito a rendere più attraente la scuola per gli alunni, che si sono impegnati ad adottare l'uso di nuove tecnologie, che hanno imparato a lavorare in rete, riusciranno ad essere un catalizzatore di cambiamento nelle loro scuole e nella loro regione.

A tutti coloro che ci hanno accompagnato in eTwinning un sentito *grazie!*





Dati eTwinning Italia 2005-2010

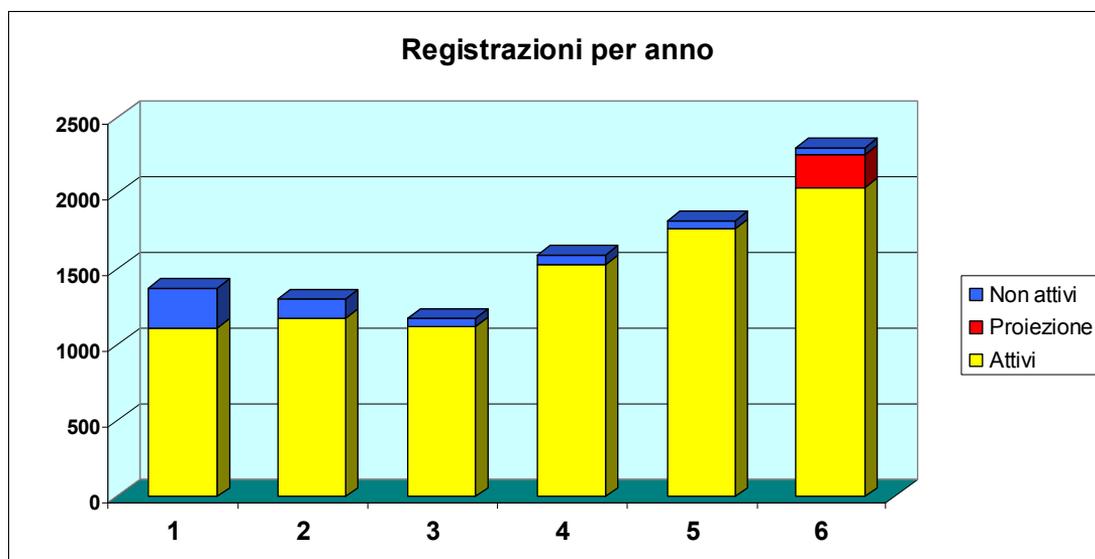
Nella presente sezione sono stati analizzati i dati del portale eTwinning, relativi a registrazioni di docenti e scuole italiani e ai progetti da loro presentati.

I dati sono relativi al periodo 2005-2010 e sono aggiornati al 24 novembre 2010. In alcuni grafici, evidenziati da un colore diverso, sono presenti le proiezioni dei dati di dicembre 2010 per rendere completa l'analisi comparativa dei vari anni.

a. Registrazioni utenti

In questa prima parte sono state prese in considerazione le registrazioni degli insegnanti effettuate dall'inizio di eTwinning. Le varie elaborazioni di questa parte si concentrano sui profili attualmente attivi (e quindi effettivi), tralasciando dunque i profili cancellati o inattivi. Dal 2007 infatti è stato introdotto lo status di inattività per filtrare gli utenti reali dalle registrazioni "dormienti" o abbandonate.

Invece, solo limitatamente al primo grafico (e alla tabella abbinata) si è scelto di recuperare il dato complessivo per poter ricostruire la partecipazione effettiva negli anni.



Graf. 1 – Registrazioni eTwinning per anno

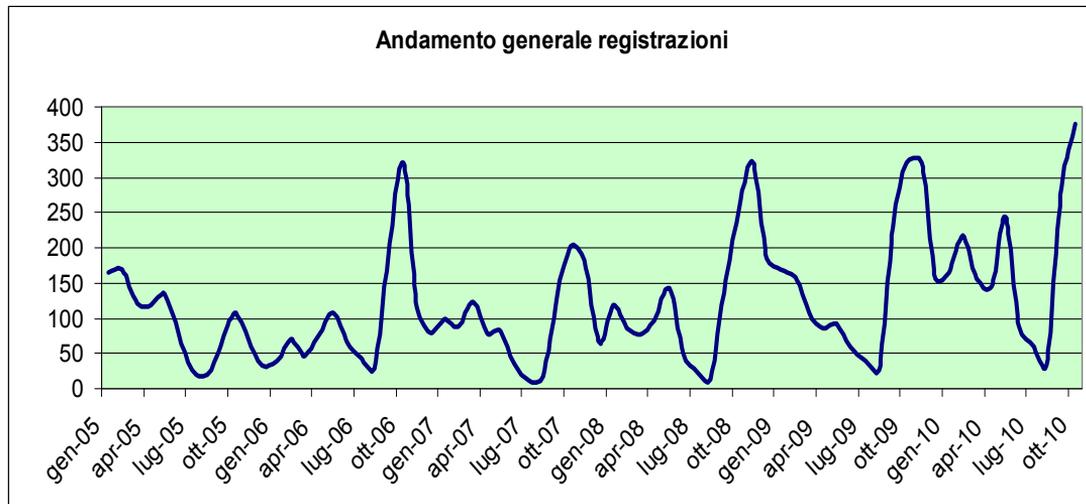
ANNO	Registrazioni Totali	Registrazioni attive	Proiezione	Totale attivi
2005	1370	1108		1108
2006	1300	1174		1174
2007	1171	1116		1116
2008	1587	1526		1526
2009	1818	1762		1762
2010	2071	2030	222	2252
TOTALE	9317	8716	222	8938

Tab. 1 – Registrazioni eTwinning per anno 2005-2010

Nota: Le registrazioni effettive sono aggiornate al 24/11/2010. La proiezione riguarda il periodo 24/11-31/12/2010, ed è stata ottenuta basandosi sulla media giornaliera di registrazioni ottenuta fino a tale data nel 2010.

Approfondendo tale analisi, e andando quindi ad osservare i dati di registrazione per ciascun mese, si ottengono interessanti informazioni sulla distribuzione annuale delle registrazioni.

L'andamento è riportato nella figura seguente:



Graf. 2a – Registrazioni eTwinning per mese

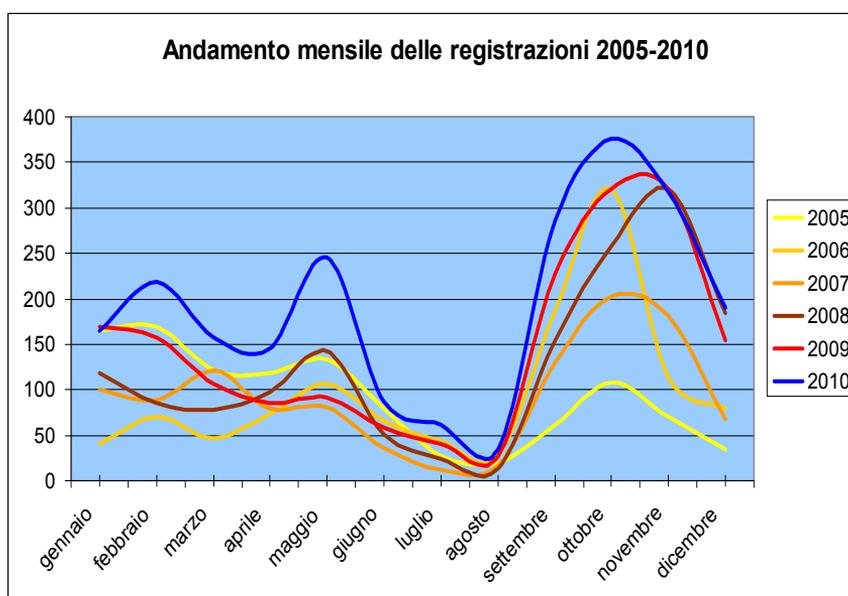
La curva esprime i suoi picchi in concomitanza con la ripresa dell'anno scolastico, nel periodo centrato sul mese di ottobre, come evidenziato anche dai dati riportati nella tabella seguente:

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
gennaio	165	40	100	118	169	165
febbraio	169	70	88	85	158	218
marzo	121	46	122	78	107	157
aprile	119	74	79	97	86	146
maggio	134	107	81	143	92	245
giugno	79	66	36	51	59	87
luglio	27	43	12	24	40	61
agosto	20	28	17	13	27	34
settembre	61	187	130	154	228	286
ottobre	108	320	202	258	321	376
novembre	71	114	182	320	320	317
dicembre	34	79	67	185	155	191
TOTALE	1108	1174	1116	1526	1762	2283

Tab. 2 – RegISTRAZIONI eTwinning per mese 2005-2010

Nota: Le registrazioni effettive sono aggiornate al 24/11/2010. La proiezione riguarda il periodo 24/11-31/12/2010, ed è stata ottenuta basandosi sulla media giornaliera 2010 di registrazioni.

È possibile sovrapporre le curve relative a ciascun anno, esplicitando come l'andamento delle registrazioni segua un ciclo annuale molto evidente.

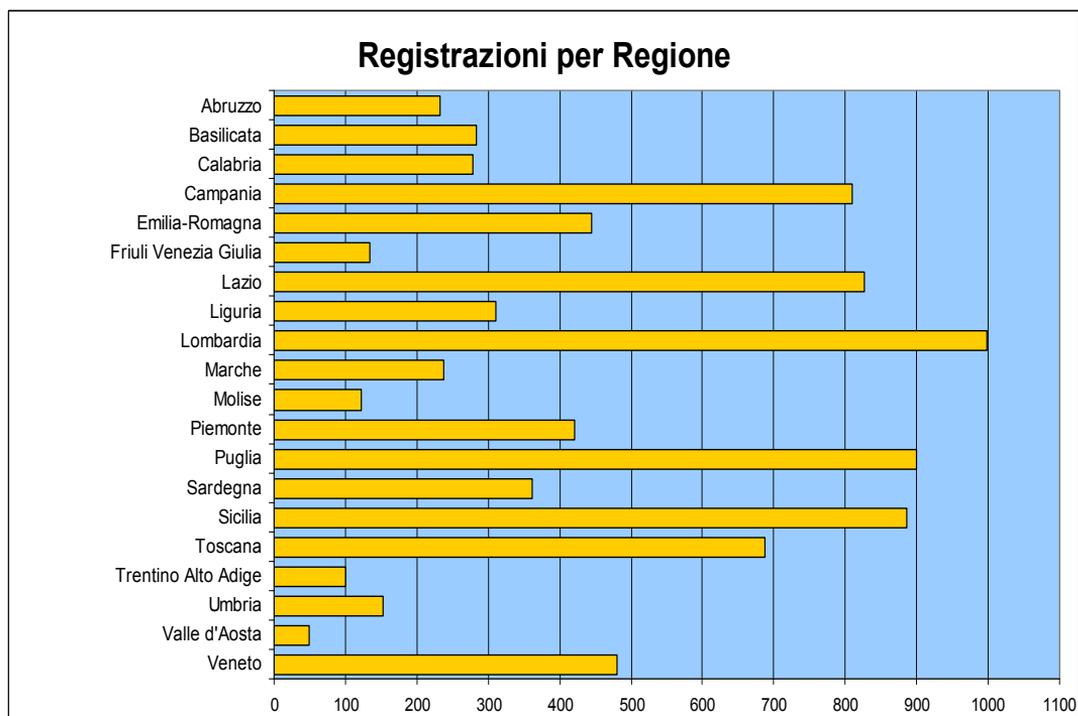


Graf. 2b – Andamento mensile delle registrazioni 2005-2010

Dalla visualizzazione si notano altri picchi, seppur meno elevati, corrispondenti ai mesi di febbraio e di maggio, periodi in cui l'attività didattica è molto intensa. Al contrario, i picchi verso il basso corrispondono al periodo della pausa didattica, giugno, luglio, agosto, e, in misura minore, dicembre.

Il grafico evidenzia come l'anno 2010 riporti un dato mensile di registrazioni quasi sempre superiore a tutti gli anni precedenti, denotando come l'incremento sia costantemente in crescita.

La seconda analisi riprende le registrazioni attive degli insegnanti, riclassificandole per singola regione. Il dato segue ovviamente un andamento correlato alla grandezza di ciascuna regione.

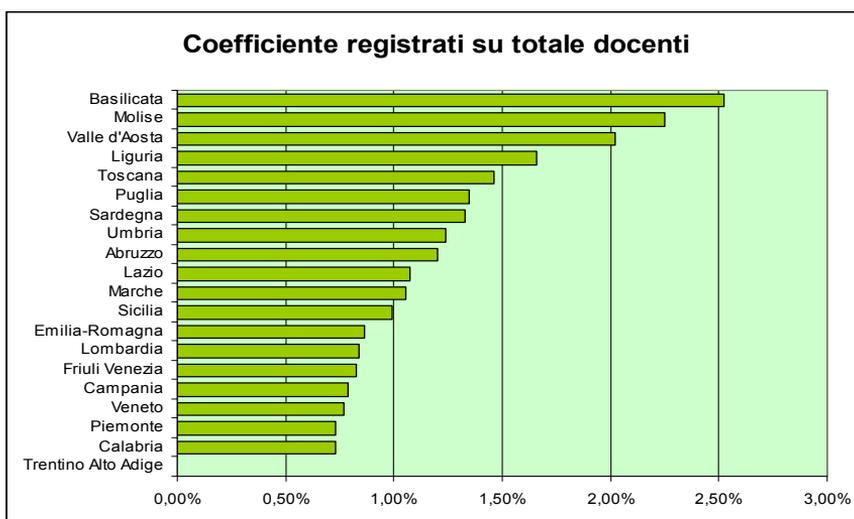


Graf. 3 – Registrazioni totali per regione nel periodo 2005-2010

Regione	Registrazioni	Regione	Registrazioni
Abruzzo	233	Molise	122
Basilicata	283	Piemonte	421
Calabria	279	Puglia	900
Campania	810	Sardegna	361
Emilia-Romagna	445	Sicilia	886
Friuli Venezia Giulia	134	Toscana	688
Lazio	826	Trentino Alto Adige	100
Liguria	311	Umbria	152
Lombardia	998	Valle d'Aosta	49
Marche	237	Veneto	480
Totale		8715	

Tab. 3 – Registrazioni eTwinning per regione 2005-2010

Per ponderare il valore assoluto, che ovviamente è legato alla popolazione scolastica di ciascuna regione, è importante “misurare” il numero degli insegnanti registrati a eTwinning rispetto al totale degli insegnanti che operano nella regione.



Graf. 4 – Coefficiente docenti registrati sul totale

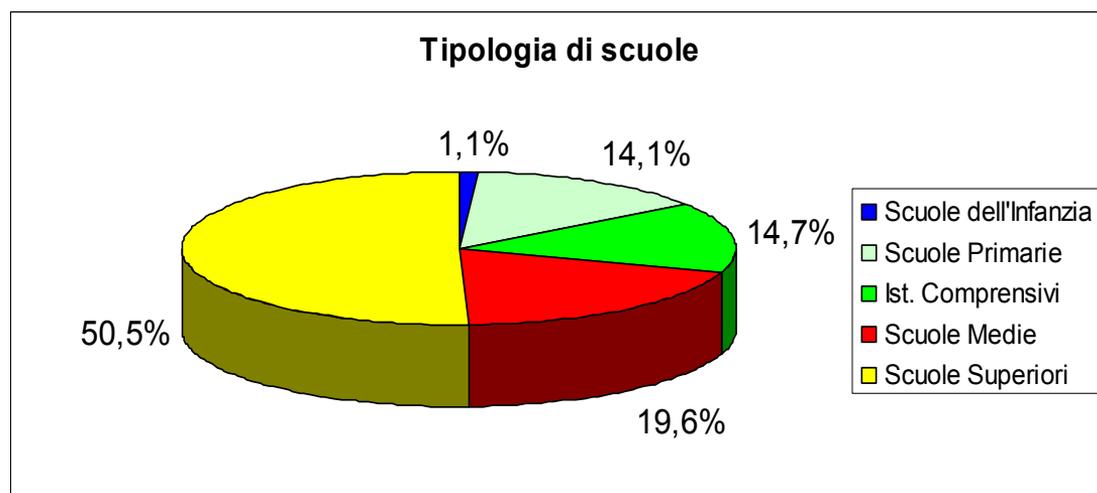
REGIONE	Registrazioni eTwinning	Totale docenti*	Percentuale
Abruzzo	233	19.427	1,20%
Basilicata	283	11.210	2,52%
Calabria	279	38.295	0,73%
Campania	810	102.956	0,79%
Emilia-Romagna	445	51.639	0,86%
Friuli Venezia Giulia	134	16.275	0,82%
Lazio	826	76.808	1,08%
Liguria	311	18.761	1,66%
Lombardia	998	119.323	0,84%
Marche	237	22.447	1,06%
Molise	122	5.423	2,25%
Piemonte	421	57.740	0,73%
Puglia	900	66.784	1,35%
Sardegna	361	27.171	1,33%
Sicilia	886	89.493	0,99%
Toscana	688	47.112	1,46%
Trentino Alto Adige	100	-	Non disp.
Umbria	152	12.243	1,24%
Valle d'Aosta *	49	2.422	2,02%
Veneto	480	62.523	0,77%
Totale	8715	845.630	1,03%

Tab. 4 - Coefficiente docenti registrati sul totale

Fonte: MIUR dati A.S. 2007/08: Personale docente ed educativo scuole statali, per regione.

*Per la Valle d'Aosta: fonte Sovrintendenza agli studi Regione Autonoma della Valle d'Aosta, anno 2005/2006. Il dato non comprende i docenti collocati fuori ruolo.

L'ultima analisi riguarda il numero di registrazioni per tipologia di scuola, e mostra come circa la metà degli eTwinners siano docenti di scuole superiori di secondo grado:



Graf. 5 – Tipologia di scuole dei docenti registrati

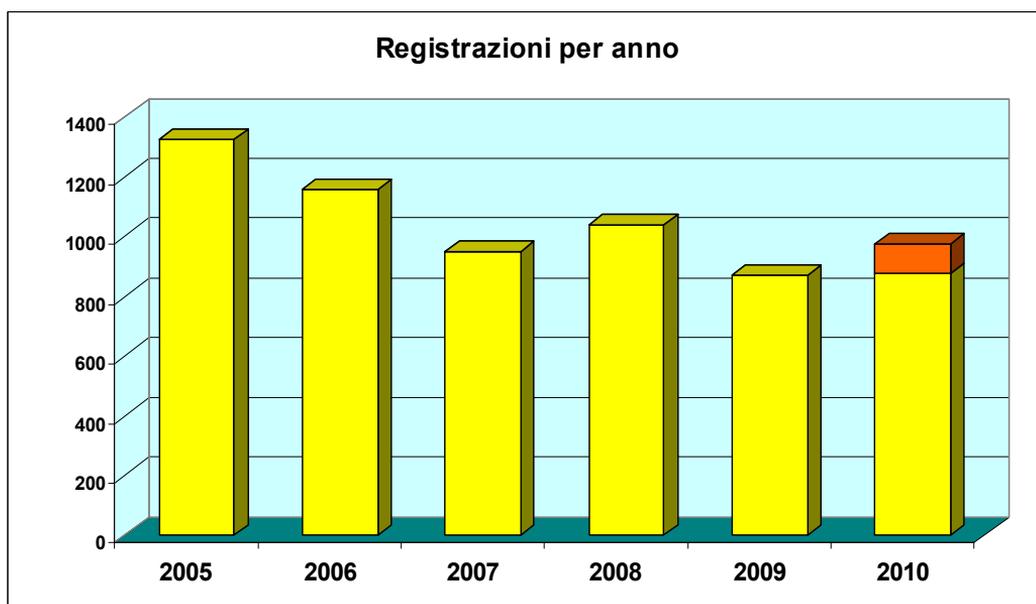
	numero scuole	%
Scuole dell'Infanzia	96	1,1%
Scuole Primarie	1206	14,1%
Ist. Comprensivi	1260	14,7%
Scuole Medie	1676	19,6%
Scuole Superiori	4320	50,5%
tot.	8558	

Tab. 5 – Tipologia di scuole dei docenti registrati

b. RegISTRAZIONI scuole

In questa seconda parte sono state prese in considerazione le registrazioni relative agli istituti scolastici effettuate nel periodo in oggetto (01/2005 - 11/2010).

La prima analisi riguarda il dato complessivo delle scuole registrate, distinte per anno.



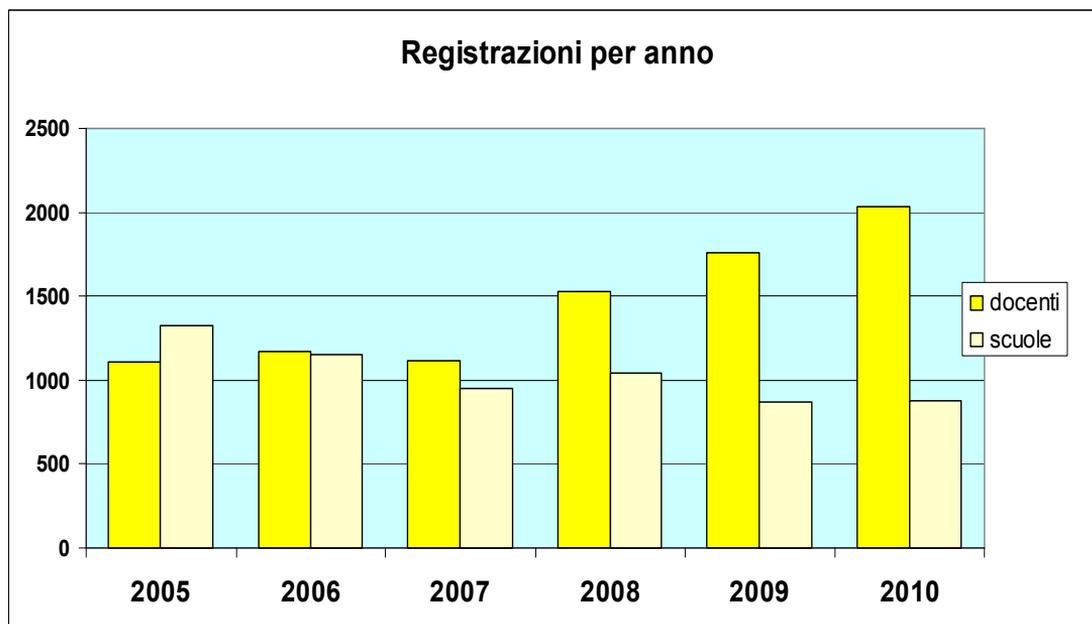
Graf. 6 – RegISTRAZIONI scuole per anno, periodo 2005-2010

Registrazioni Scuole per anno 2005-2010			
ANNO	Registrazioni effettive	Proiezione	Totale
2005	1325	0	1325
2006	1156	0	1156
2007	948	0	948
2008	1040	0	1040
2009	870	0	870
2010	876	99	975
TOTALE	6215	99	6314

Tab. 6 – RegISTRAZIONI scuole per anno, periodo 2005-2010

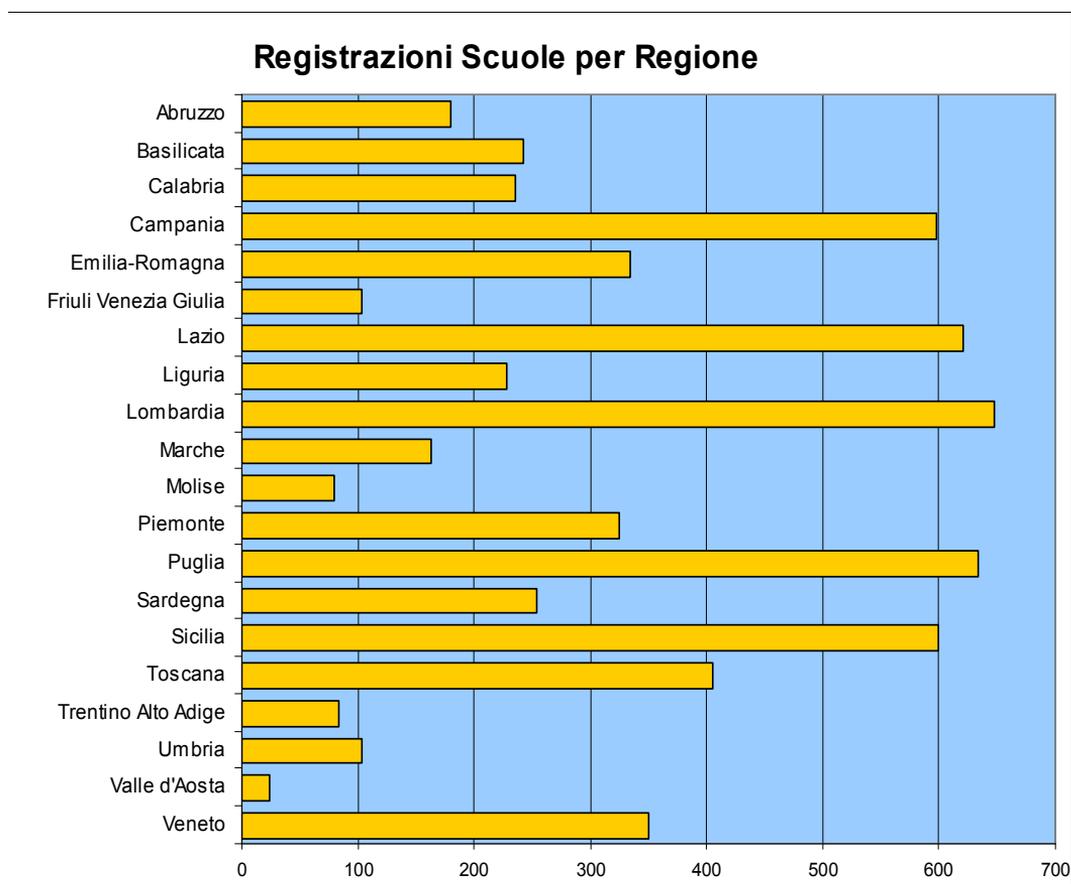
Nota: Le registrazioni effettive sono aggiornate al 24/11/2010. La proiezione riguarda il periodo 24/11-31/12/2010, ed è stata ottenuta basandosi sulla media giornaliera di registrazioni ottenuta fino a tale data nel 2010.

A differenza del numero delle registrazioni dei docenti (vedi grafico e tabella n.1), si può notare un andamento tendenzialmente decrescente, anche se il 2010 sembra portare un'inversione di tendenza. Questo dato può essere spiegato con il fatto che, all'interno di una stessa scuola, si sono via via iscritti più docenti, risultato di diffusione di eTwinning ampiamente positivo.



Graf. 6bis – Comparazione tra registrazioni scuole e docenti per anno, periodo 2005-2010

La seconda analisi riprende le registrazioni delle scuole, riclassificandole per singola regione:



Graf. 7– Registrazioni scuole per regione, periodo 2005-2010

Regione	Registrazioni		Regione	Registrazioni
Abruzzo	180		Molise	80
Basilicata	242		Piemonte	324
Calabria	235		Puglia	634
Campania	598		Sardegna	254
Emilia-Romagna	335		Sicilia	600
Friuli Venezia Giulia	104		Toscana	405
Lazio	620		Trentino Alto Adige	83
Liguria	228		Umbria	104
Lombardia	648		Valle d'Aosta	24
Marche	163		Veneto	350
Totale			6211	

Tab. 7 – Registrazioni scuole per regione, periodo 2005-2010

c. Progetti eTwinning

L'ultima parte di questa sezione riguarda tutte le proposte progettuali registrate sul portale dal 2005 al 24 novembre 2010, così come riportate in tabella:

Anno	proposti	approvati non approvati	
2005	258	247	11
2006	700	639	61
2007	868	790	78
2008	1039	949	90
2009	1273	1183	90
2010	979	832	147
totale	5117	4640	477

Tab. 8a – Progetti per anno 2005-2010

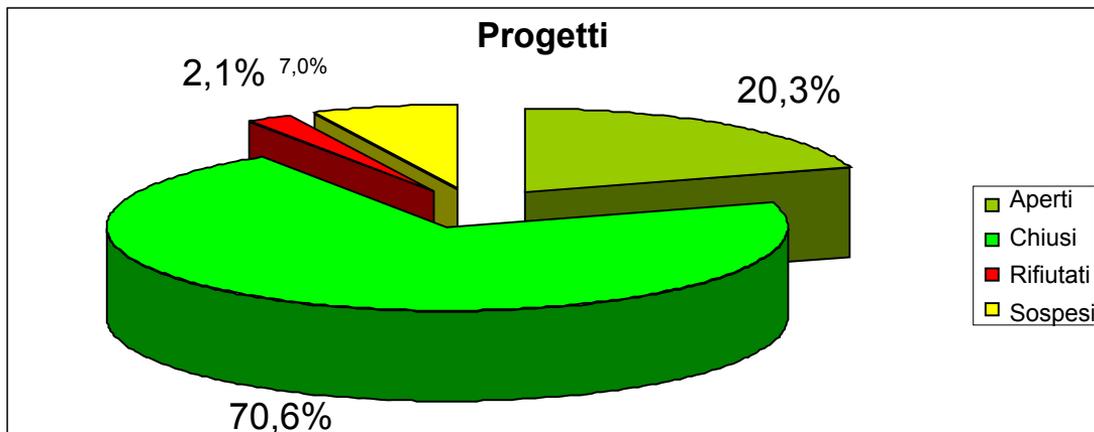
Tale dato è complessivo ed include in tutta l'analisi, salvo diversa indicazione, i progetti presentati da un fondatore ed approvati, prima dall'altro partner fondatore e poi dalle due rispettive Unità nazionali, ma anche quelli rimasti sospesi, perché mancanti di un'approvazione. Tra questi, sono molto pochi quelli in attesa di approvazione da parte delle Unità nazionali, ed essendo tale approvazione solo formale, tali progetti possono essere accomunati a quelli aperti.

Nel primo caso, ovvero i progetti effettivamente avviati, si è distinto poi tra progetti chiusi e progetti attualmente aperti.

Status progetto	2005	2006	2007	2008	2009	2010	totale
Chiusi	242	633	767	889	895	187	3613
Aperti	5	6	23	60	288	645	1027
Rigettati	1	4	5	30	33	37	110
Waiting for NSS	0	0	0	0	0	11	11
Waiting for partner	10	57	73	60	57	99	356
TOTALE	258	700	868	1039	1273	979	5117

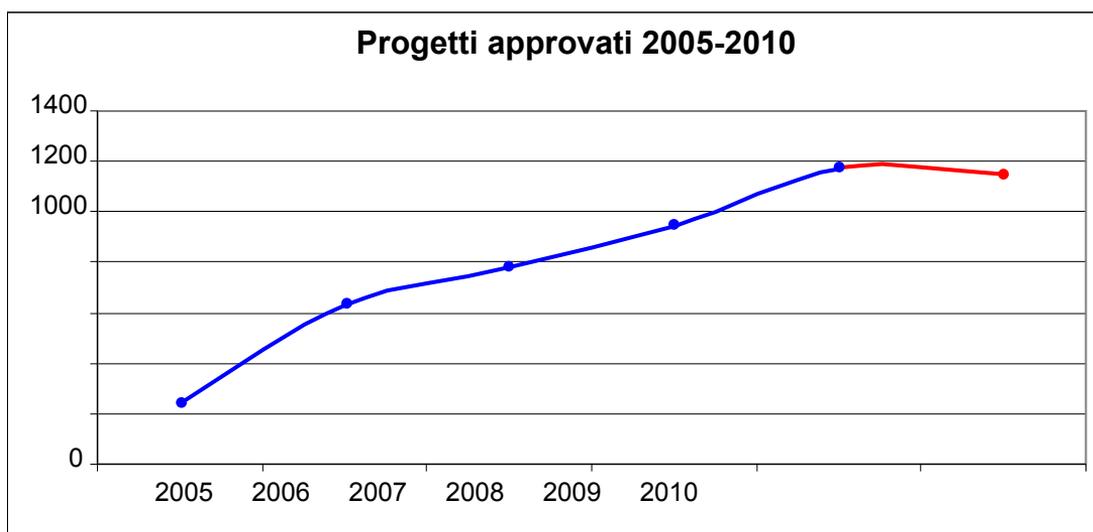
Tab. 8b – Progetti per anno 2005-2010

Si nota come oltre il 90% delle proposte progettuali arrivi a compimento, con l'approvazione sia da parte del partner cofondatore che delle Unità nazionali, mentre rimanga sospesa una fetta residuale delle proposte, e venga rifiutata una parte minimale delle proposte. Tra l'altro, occorre tener conto che molte delle proposte progettuali recenti, che risultano sospese al momento della rilevazione, saranno presumibilmente approvate a breve dal partner cofondatore, e diverranno dunque effettive, andando a ridurre ulteriormente tale fetta.



Graf. 8b– Progetti totali 2005-2010

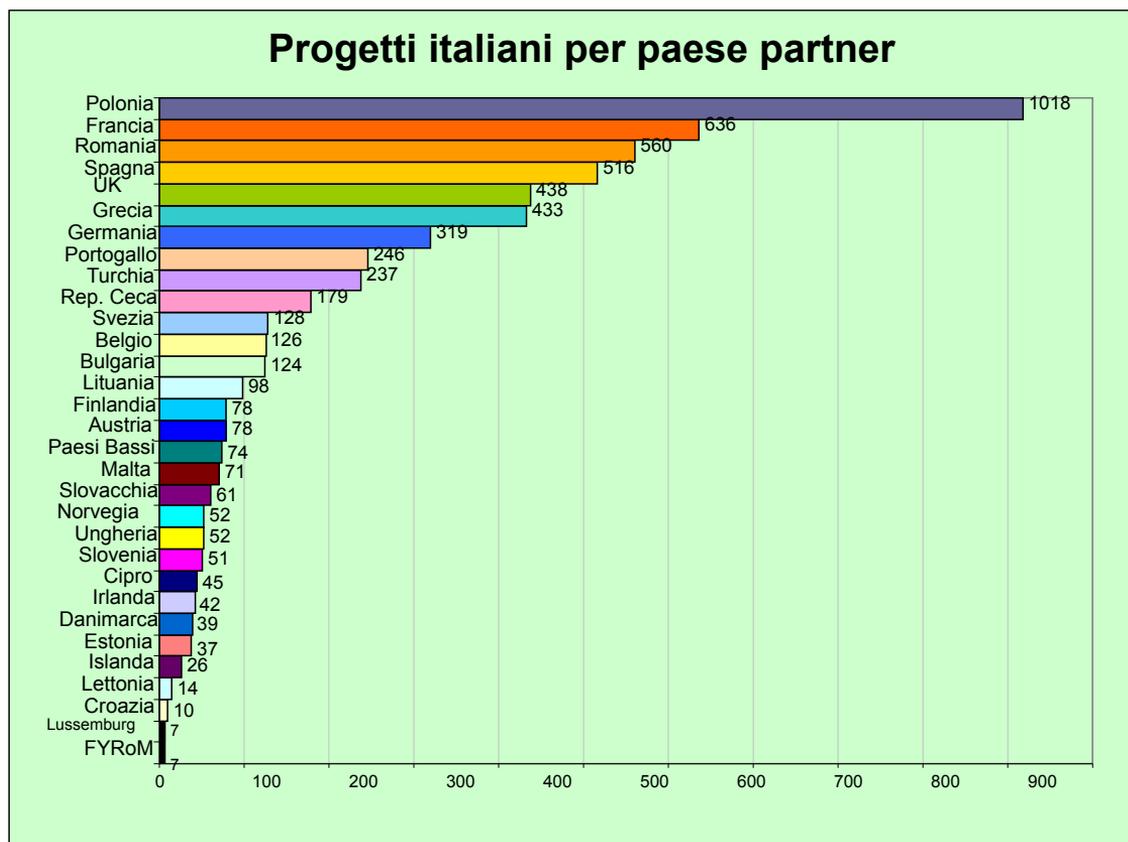
L'andamento dei progetti approvati viene rappresentato nel seguente grafico, che ne mostra la crescita annuale:



Graf. 8c– Progetti approvati per anno 2005-2010

Per il 2010 si è cercato di proiettare il dato, tenendo conto che i progetti in attesa di approvazione da parte dell'Unità Nazionale saranno presumibilmente tutti approvati e aperti, che quelli in attesa di approvazione da parte del partner saranno probabilmente in gran parte approvati e aperti a breve, e che dal 25 novembre al 31 dicembre ne saranno presentati ancora diversi.

Una seconda analisi riguarda i paesi dei partner fondatori dei progetti approvati in cui ci sia almeno un partner italiano:

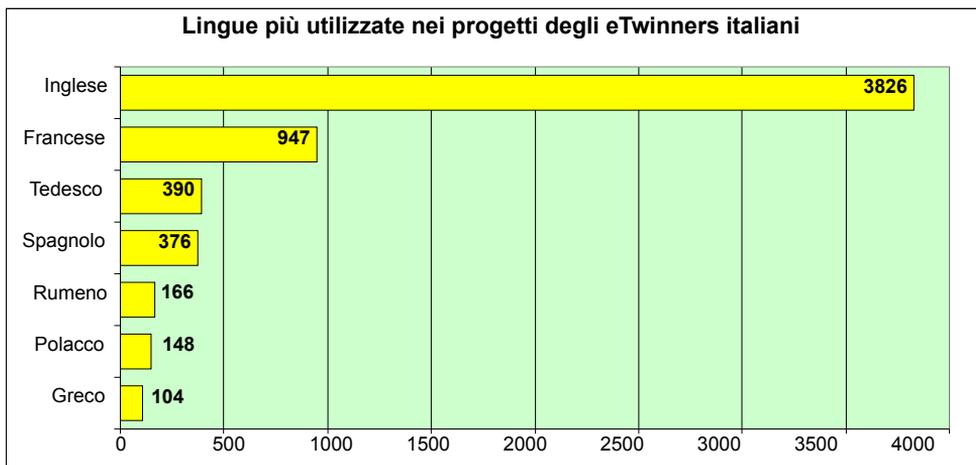


Graf. 9 – Progetti italiani per paese partner, periodo 2005-2010

È inoltre possibile classificare le lingue più usate nei progetti approvati dal 2005 al 2010 in cui è presente almeno un partner italiano. Nella seguente tabella sono indicate le lingue utilizzate in almeno cento progetti: si ricorda tuttavia che per ogni progetto è possibile individuare più di una lingua.

<u>Lingua</u>	<u>Progetti</u>
Inglese	3826
Francese	947
Tedesco	390
Spagnolo	376
Rumeno	166
Polacco	148
Greco	104

Tab. 9 – Progetti italiani per lingua, periodo 2005-2010



Graf. 10 – Progetti italiani per lingua, periodo 2005-2010

Proponiamo, infine, l'incidenza delle materie trattate nei progetti. Si ricorda che anche in questo caso per ogni progetto è possibile selezionare più di una materia, opzione di cui i docenti spesso abusano a scapito della rappresentatività delle materie scelte. Tuttavia il dato è utile a individuare la tendenza attuale.

Materia	Progetti
Lingue straniere	3196
Informatica	2367
Storia	2216
Storia della cultura	1806
Arte	1585
Geografia	1559
Cross curricular	1530
Educazione ambientale	1263
Letteratura	1252
Educazione alla cittadinanza	1183
Musica	1103
Teatro	870
Media education	643
Religione	637
Etica	615
Studi sociali	514
Materie scuola primaria	513
Matematica	411
Scienze naturali	360
Economia	314
Design e tecnologie	204
Health Studies	204
Biologia	172
Materie scuola dell'infanzia	157
Special Needs Education	114
Politica	94
Chimica	89
Geologia	85
Fisica	78
Lingue classiche	77
Economia domestica	71
Legge	61

Tab. 10– Progetti italiani per materia, periodo 2005-2010

L'elaborazione dei dati e la redazione di questa sezione è stata curata da Massimiliano D'Innocenzo, Unità nazionale eTwinning Italia.53

